

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su [www.uniqagroup.it](http://www.uniqagroup.it)

**UNIQA**

Assicurazioni & Previdenza

UNIQA Assicurazioni SpA - Milano - Aut. D.M. 5716/18/08/1966 (C.U. 217/01/09/1966)

€ 1,50 \* In Italia Venerdì 28 Ottobre 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano Anno 152° Numero 297

A ROMA VERIFICHE NELLE SCUOLE, AULE CHIUSE

# Terremoto, altre scosse e migliaia di sfollati Dal governo 40 milioni

Marco Ludovico, Giuseppe Latour, Michele Romano ▶ pagine 2 e 3



Gli aiuti. L'accoglienza allestita da Protezione civile, Esercito e Croce Rossa a Visso

**Infrastrutture strategiche di nuovo in tilt**

Massimo Frontera ▶ pagina 3

**Casa Italia al via tra «sismabonus» e rating dei rischi**

Servizio ▶ pagina 2

**Quei tre paesi distrutti dove la gente vuole restare**

di **Mariano Maugeri**

Dal parco dei Monti della Laga e del Gran Sasso, in cui annegava Amatrice, a quello dei Monti Sibillini. Visso è alla fine di 80 chilometri di zigzag attraverso le meraviglie dell'autunno marchigiano: colline leopardiane, foglie di vigne giallo senape che appassiscono al sole, nuvole michelangeloesche che si rincorrono in un gioco infinito di luci e di colori. Fino a Matelica, il paese del verdicchio che diede i natali a Enrico Mattei, del sisma non c'è traccia.

Continua ▶ pagina 3

## INDUSTRIA 4.0

La sfida digitale lanciata alle imprese

di **Alberto Orioli**

S e mai avessimo avuto bisogno di una qualche narrazione pedagogica sul valore dell'innovazione è arrivata dall'Ente europeo dei brevetti e dall'Ufficio per la proprietà intellettuale della Ue. Il 42% dell'attività economica totale in Europa è generato da industrie ad alta densità di marchi, brevetti, disegni registrati (cioè che appunto è classificato come proprietà intellettuale). Ed è un dato in crescita (+3,4% rispetto al 2013) e soprattutto fa aumentare i posti di lavoro e lievitare le retribuzioni che sono, in genere, del 46% superiori rispetto alle buste paga dei settori che non puntano i loro business sulla ricerca.

Questo rende evidente quanto sia corretta la strategia della legge di bilancio di puntare molte risorse (20 miliardi spalmati in più anni) sulla cosiddetta Industria 4.0, l'ultima frontiera dell'innovazione nella manifattura, dove sperimentazione digitale delle fasi di lavorazione e dislocazione dei siti produttivi e della filiera su più aree geografiche fanno la differenza e disegnano il vero "presente futuribile" dell'attività industriale. Una svolta che impone nuovi modi di produrre e anche un nuovo posizionamento sulla gamma dei prodotti di ultima generazione e ad alto contenuto innovativo.

La sfida è lanciata: ora tocca alle imprese rispondere. Senza timidezze anche se ciò dovesse significare crescere di dimensione, allargare il capitale, organizzare fusioni. Ormai la digitalizzazione è la frontiera per tutti.

Fa ben sperare il fatto che l'Italia sia diventato il decimo Paese nella classifica europea sulla richiesta di brevetti con un balzo del 9% nel 2015. Ma stiamo parlando di circa 4 mila domande e piuttosto concentrate in alcuni dei settori di punta. Della sfida generale fa parte un corollario: aumentare le quantità e allargare il numero dei comparti interessati all'innovazione.

Continua ▶ pagina 26

La lettera di risposta a Bruxelles: niente cambiamenti alla manovra - Prime aperture dalla Commissione

# Padoan alla Ue: i target raggiunti senza le spese per migranti e sisma

Renzi: 4 terremoti in 7 anni, vediamo se Bruxelles si girerà ancora dall'altra parte

Il governo italiano ha risposto alle richieste di chiarimento della Commissione europea sulla manovra. Il divario - ha sostenuto il ministro

dell'Economia Pier Carlo Padoan - «è spiegato dalle spese straordinarie relative a immigrazione e rischi sismici».

Gianni Trovati ▶ pagina 5

## IL RAPPORTO CON LA UE

**Dialettica e spazi di compromesso**

di **Dino Pesole**

Lo scambio di missive tra Roma e Bruxelles fa parte di una dialettica, in questa fase anche aspra, che segue percorsi di liturgia frutto di norme e re-

golamenti in buona parte da rivedere, ma che alla fine dovrà trovare una composizione in sede politica.

Continua ▶ pagina 5

**SPECIALE MANOVRA**

**GUIDA AL DECRETO FISCALE**

**TERZA E ULTIMA PUNTATA**

*Capitali all'estero: così la nuova voluntary*

Servizi ▶ pagine 41-44

**BONUS. CONSEGNE FINO A SETTEMBRE 2018**

**Ammortamenti, tempi più lunghi**

Marco Mobili e Gianni Trovati ▶ pagina 6

Il messaggio di Mattarella alla Giornata del risparmio: necessari più investimenti

# Visco: allarmi esagerati sulle banche

«Npl a livello 2008, in via di soluzione - Avanti con le riforme, crescita da consolidare»

«Sono esagerati gli allarmi su quanto sia grave lo stato di crisi delle banche italiane». Così il governatore della Banca d'Italia nel suo intervento ieri alla Giornata del risparmio. Ignazio Visco ha anche sottolineato come il flusso di nuovi crediti deteriorati è tornato sui livelli osservati nel

2008, intorno al 3% dei prestiti. Sullo stato dell'economia, il governatore ha ribadito che la ripresa, seppur stentata, sta influenzando positivamente sulle condizioni di stabilità finanziaria. Infine l'appello ad andare avanti sulla strada delle riforme e della crescita.

Colombo ▶ pagina 9

**CREDITO/1**

**Per gli Npl svolta nel 2017**

Alessandro Graziani ▶ pagina 8

**CREDITO/2**

**Più crescita e aggregazioni**

Rossella Bocciarelli ▶ pagina 9

## IL PIANO 2017 PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

# L'offensiva del made in Italy su Asia e digitale

di **Carmine Fotina**

Il commercio globale, con la sua frenata, impone un rapido cambiamento di rotta. E per l'Italia, che negli anni scorsi ha spinto molto sui mercati maturi, le nuo-

ve esigenze si chiamano soprattutto Asia e digitale. Il piano 2017 per il made in Italy torna a puntare sulle economie emergenti e prevede un progetto per lo sbarco delle nostre Pmi sui grandi mercati stranieri dell'e-commerce, soprattutto in Cina. Negli anni scorsi, tra il 2013 e il 2015, abbiamo mantenuto una quota stabile di export al 2,8%. Benino, potremmo dire, in un contesto globale di progressivo rallentamento, ora però serve un cambio di

appoggio. Si stima che nella sola Cina, entro il 2020, oltre il 30% degli acquisti sarà digitale: il preside della "vecchia" grande distribuzione organizzata non basta più.

Servizio ▶ pagina 13 con l'analisi di **Carlo Andrea Finotto**

## FOCUS BANCHE

**Popolare Vicenza e Veneto Banca: oggi il vertice su fusione e taglio dei costi**

Luca Davi ▶ pagina 29

**Carige: Bce chiede un nuovo piano per abbattere gli Npl: 1,4 miliardi in più rispetto al previsto**

Raoul de Forcade ▶ pagina 29

Mercati

<



# Terremoto in Italia

## LE DECISIONI DEL GOVERNO

### Le decisioni del Consiglio dei ministri

Le misure del governo per i primi interventi, poi si estenderà il decreto su Amatrice già in Parlamento

### Bollette sospese

L'Autorità per l'energia ha deciso il blocco dei pagamenti di luce, gas e acqua

# Dal governo subito 40 milioni per l'emergenza

Renzi: Italia più forte del terremoto, vediamo se Bruxelles volterà ancora le spalle dall'altra parte

Marco Ludovico  
ROMA

Palazzo Chigi stanZIA 40 milioni per il sisma di mercoledì scorso. Ma il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, alza il tiro con l'Unione europea. «Siamo al quarto anno, voglio vedere se a Bruxelles continueranno a girarsi dall'altra parte».

La sfida è aperta, Renzi non intende fare nessun passo indietro su immigrazione e adeguamento edilizio. Il capo del Governo, in visita a Camerino, ha assicurato: «Il terremoto ci sta mettendo a dura prova. Ma l'Italia è più forte e ce la faremo. Dobbiamo ricostruire presto e in modo serio. Sono ottimista che riusciremo a farlo».

Il premier annuncia che si sta ragionando a un emendamento per fare in modo che rientrino tra i comuni inseriti nel cratere del sisma del 24 agosto anche quelli, tra cui proprio Camerino, che erano rimasti fuori. Ecco perché chiede al Parlamento «nel pieno rispetto dei ruoli di ciascuno» di convertire «il più velocemente possibile il decreto sul terremoto».

Perché è lì che «ci sono le risorse e gli strumenti per

mettersi a lavorare». E, dunque, per «ricostruire presto e in modo serio». Un impegno assunto anche dal commissario alla ricostruzione Vasco Errani: «Ricostruiremo tutto, compresi i nuovi danni prodotti da queste ultime scosse».

I 40 milioni di euro stanziati da una delibera approvata ieri dal Consiglio dei ministri, insieme all'estensione dello stato di emergenza già prevista per le zone colpite dal terremoto del 24 agosto, consentono al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, «di assicurare con la massima tempestività ed efficienza gli interventi necessari all'assistenza alle popolazioni colpite».

In ballo ci sono le cifre necessarie per i cosiddetti puntellamenti; i finanziamenti per i Comuni da destinare alle «somme urgenze»; i Cas, contributi autonomi di sistemazione, anch'essi già pianificati per le famiglie sfollate ad agosto o ora da erogare per i nuovi nuclei privi di abitazione.

Sarà un meccanismo analogo a quello di agosto: stabiliva che i Comuni curano l'istruttoria per l'assegnazione del contributo di autonoma sistemazione destinato alle fami-

glie con l'abitazione distrutta, in tutto o in parte, o con un'ordinanza di sgombero a seguito del terremoto. Il contributo è stato e sarà anche stavolta di 200 euro al mese per ogni persona residente e comunque fino a un massimo di 600 euro.

Se il nucleo familiare è composto da una sola persona, il contributo è di 300 euro. In caso di persone di età superiore ai 65 anni, portatrici di handicap o disabili con una percen-

### I NUOVI INTERVENTI

Allo studio un emendamento al decreto legge per il sisma del 24 agosto. Il commissario Errani: «Ricostruiremo tutto compresi i nuovi danni»

tuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di 200 euro per ogni avente diritto anche oltre il limite massimo di 600 euro per famiglia.

Le stime degli sfollati al momento sono di 4-5 mila persone. Riguardano soprattutto i comuni più colpiti: Ussita, Camerino, Visso, Castelsantangelo sul Nera. Nonostante l'intensità delle scosse di mercoledì scorso è stato confermato

che non ci sono vittime né feriti gravi. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha parlato di «miracolo». Gli esperti danno il merito agli interventi di messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati fatti in seguito al terremoto che nel 1997 colpì Umbria e Marche.

«Sono 980 i vigili del fuoco al lavoro nelle zone colpite dal sisma, con 450 mezzi e 4 elicotteri che da un'ora sono in volo per una ricognizione dei danni» ha detto ieri il ministro dell'Interno. In campo anche gli uomini dell'Esercito italiano.

«Ci sono stati - ha spiegato nel corso della trasmissione "Le voci del mattino" su Radio 1 Rai - danni nelle province di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno, crolli a Visso con un ferito grave, ad Acquasanta ci sono cinque persone isolate. Il sistema dei soccorsi - ha sottolineato - ha funzionato anche questa volta in modo efficientissimo consentendo di portare unità sul posto».

E per dare respiro ai terremotati, l'Autorità per l'energia ha sospeso con un provvedimento d'urgenza il pagamento delle bollette di luce, gas e acqua, emesse da emettere a partire dal 26 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Camerino. Renzi ieri con Errani, Delrio e il sindaco Pasqui

### LE MOSSE DEL PREMIER

**Nessun passo indietro con la Ue**  
Palazzo Chigi stanZIA 40 milioni per il sisma di mercoledì scorso. E il premier Renzi avverte l'Ue: «Siamo al quarto terremoto grosso in sette anni, voglio vedere se a Bruxelles continueranno a girarsi dall'altra parte». Il capo del governo, in visita a Camerino, ha assicurato: «Il terremoto ci sta mettendo a dura prova. Ma l'Italia è più forte e ce la faremo. Dobbiamo ricostruire presto e in modo serio».

**Le modifiche al decreto**  
Il premier annuncia che si sta ragionando a un emendamento al decreto terremoto per far rientrare tra i comuni inseriti nel cratere del sisma del 24 agosto anche quelli, come Camerino, rimasti fuori. La delibera approvata ieri con i 40 milioni, insieme all'estensione dello stato di emergenza consentiranno alla Protezione civile di assicurare subito l'assistenza alla popolazione colpita

**Il piano di prevenzione.** Partiti i primi tavoli operativi della presidenza del Consiglio su banche dati e le dieci buone pratiche di Renzo Piano - Le prime misure nella legge di bilancio

# Casa Italia al via fra sismabonus maggiorato e rating di rischio per gli immobili

Massimo Frontera  
ROMA

Una sorta di indicatore unico del «rischio catastrofe», il più possibile dettagliato per Comune, subarea comunale, fino ad arrivare al singolo immobile. È questo il primo obiettivo di Casa Italia, da concretizzare entro l'anno, al massimo entro gennaio prossimo.

Nella stessa settimana in cui la faglia degli Appennini ha deciso di risvegliarsi, lontano dai riflettori Casa Italia ha mosso i primi passi operativi. Lunedì e martedì scorsi si sono svolte le riunioni per gettare le fondamenta del piano nazionale di lungo termine lanciato dal premier Matteo Renzi e dedicato alla prevenzione.

Confermati i quattro pilastri del piano: informazioni (su territorio e immobili); dote finanziaria; interventi-pilota; formazione. Sul piano dei fondi, il primo contributo resta la novità del «sismabonus» della legge di Bilancio, stabilizzato a cinque anni, ma anche reso più «fluidi» (grazie alla cessione del credito a soggetti terzi, anche da parte di incapienti) e più attraente economicamente, grazie alla detrazione in cinque anni e alla cumulabilità a livello condominiale del tetto di spesa di 96 mila euro per unità abitativa. È un segnale di attenzione che va nella direzione di Casa Italia ma che non discende da Casa Italia. «La legge di Bilancio - dice il coordinatore di Casa Italia a Palazzo Chigi, Giovanni Azzone - con-

tiene i risultati di una serie di discussioni avvenute quando Casa Italia non c'era ancora. Non è sensato cercare di intervenire su un processo che non abbiamo seguito». In relazione al bonus, spiega Azzone, «l'obiettivo è duplice: fare un monitoraggio per vedere se questi primi interventi inseriti nella legge di Bilancio sono realmente efficaci; e poi, avendo come obiettivo la

### INCENTIVI VANTAGGIOSI

L'agevolazione economica resa più appetibile grazie alla detrazione in cinque anni e alla cumulabilità in caso di strutture condominiali

prossima legge di Bilancio, porre interventi addizionali».

Parlare di ulteriori risorse non ha senso se prima non si capisce come e dove investire. Non è un caso che il tavolo «finanziario» di Casa Italia non è ancora partito, anche se, prevede il coordinatore di Palazzo Chigi, partirà entro l'anno.

Quello che invece è stato avviato è il primo importante target di Casa Italia: la conoscenza dettagliata del territorio, del patrimonio e del rischio. Una mole di dati da mettere a sistema e da poter leggere in vario modo in relazione al rischio «catastrofe». «Immagini un grande foglio excel - spiega sempre Azzone - in cui ho tutti gli 8 mila comuni italiani, e per ciascuno posso indi-

viduare il livello di rischio di pericolosità sismica, idrogeologica, la presenza di impianti chimici, il rischio vulcanico eccetera. Stessa cosa per gli edifici e la relativa vulnerabilità: per sapere quanti edifici sono in condizioni deteriorate e quindi con forte vulnerabilità, e quante persone vivono in questi edifici». Informazioni a disposizione di tutti e in un solo luogo. «L'obiettivo è realizzare entro fine anno, al massimo a gennaio, un primo quadro di riferimento; per quantificare il patrimonio immobiliare nei diversi livelli di rischio. Perché i numeri che vedo circolare sono molto ballerini, diciamo così». «Per ora - ribadisce Azzone - le priorità sono: sismico, idrogeologico, cioè frane e alluvioni, vulcanico e chimico». Ma su questa base si potrà costruire altro: «C'è il tema climatico, che pone il problema dell'innalzamento dei mari. Ci sono i luoghi dove i rischi si sommano; e quindi le priorità di intervento devono essere ancora più forti».

Ecco come la rischio di un territorio si potrà leggere con un livello di completezza e di dettaglio che passa necessariamente per una mappatura sismica - l'attuale mappa di rischio sismico è il risultato della sovrapposizione della situazione geologica di livello «macro» alla perimetrazione dei confini amministrativi dei singoli comuni - e arriva al dettaglio dell'immobile.

Il passo successivo è mettere in relazione questo indicatore con il numero della popolazione.

«La nostra idea - è sempre il coordinatore di Casa Italia che parla - è che la vulnerabilità va letta anche relazione allo spopolamento di un territorio». Cioè? «Se abbiamo territori sicuri che si stanno spopolando, allora l'intervento non sarà tecnico ma di valorizzazione territoriale. Se c'è invece un territorio che non è sicuro e si sta spopolando, allora fare solo un intervento tecnico senza pensare a come rendere sostenibile la vita in quei luoghi diventa uno spreco di risorse: è come fare una nuova scuola in un posto dove i bambini non ci sono più». L'obiettivo è sempre lo stesso, «fare un quadro che ci aiuti a individuare le priorità di intervento».

L'altro «tavolo» appena partito è quello delle soluzioni tecniche, che gode del contributo di Renzo Piano e del suo team di architetti. «Con Renzo Piano ci siamo visti martedì scorso - riferisce Azzone - stiamo individuando le tipologie costruttive successive è individuare i passi procedurali, perché il problema diventa: in base a quale procedura identificare i dieci edifici reali oggetto della sperimentazione?».

Su questo Azzone vuole andare con i piedi di piombo. «Voglio essere sicuro di non far partire una cosa che poi un qualunque soggetto può bloccare dicendo che non sono stati seguiti tutti i crismi. Nel nostro Paese non è impossibile che ciò accada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Piano in quattro mosse

| INFORMAZIONI  | RISORSE   | CASI-PILOTA  | FORMAZIONE   |
|---|---|--|--|
| Il primo obiettivo di Casa Italia è quello di sviluppare una banca dati nazionale con un elevato livello di dettaglio circa i rischi di calamità naturale (e non solo). La banca dati dovrà pertanto indicare gli elementi di rischio dovuti in particolare al fattore sismico, oltre a quello idrogeologico, vulcanico e chimico. Lo scopo è quello di individuare le priorità di intervento, anche in base al trend della popolazione | Una volta completata la prima banca dati del rischio "Italia", sarà possibile individuare le priorità sulle quali intervenire, quantificando le risorse necessarie. Oltre ai piani già avviati (scuole, dissesto, incentivi del sismabonus), un primo appuntamento concreto è quello della prossima legge di Bilancio (2018), con l'idea di finanziare un piano con un orizzonte di almeno dieci anni | Renzo Piano sta definendo dieci interventi di messa in sicurezza sismica su diversi tipi di edifici abitativi pubblici, realizzati con diversi materiali e tecniche. L'obiettivo è indicare a progettisti, amministratori pubblici e imprese, dieci buone pratiche più frequenti da replicare sul territorio, in modo da ottenere un sufficiente grado di prevenzione contro il rischio sismico al miglior costo possibile | Il quarto "pilastro" di Casa Italia è tutto dedicato alla formazione. Sia del personale tecnico e amministrativo legato al tema della prevenzione. Sia più in generale delle famiglie italiane, con una attenzione alla prevenzione a partire dall'istruzione scolastica. L'obiettivo è sempre lo stesso: convincere gli italiani a investire su misure che per mitigare i danni degli inevitabili eventi calamitosi |

CONFINDUSTRIA  
Centro Studi

SCENARI INDUSTRIALI

## I NUOVI VOLTI DELLA GLOBALIZZAZIONE. ALLA RADICE DELLE DIVERSE PERFORMANCE DELLE IMPRESE

Roma, 3 novembre 2016  
Confindustria • Sala Andrea Pininfarina • Viale dell'Astronomia, 30

**PROGRAMMA**

9.30 Registrazione dei partecipanti

10.00 **GLI SCENARI INDUSTRIALI**  
**Luca Paolazzi**  
Direttore Centro Studi Confindustria

10.30 Ne discutono:  
**Alessandro Arrighetti**  
Università degli Studi di Parma  
**Fabrizio Onida**  
Università Bocconi

10.50 **LE ESPERIENZE DEGLI IMPRENDITORI**  
**Angelo Baronchelli**  
AB Impianti  
**Davide Bollati**  
Davines

11.20 **LE RISPOSTE DELLA POLITICA**  
**Carlo Calenda**  
Ministro dello Sviluppo economico  
**Pier Carlo Padoan**  
Ministro dell'Economia e delle Finanze

12.00 **CONCLUSIONI**  
**Vincenzo Boccia**  
Presidente Confindustria

**Per motivi organizzativi è necessario iscriversi entro il 31 ottobre 2016**

Per informazioni e adesioni: [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it) • tel. 06 5903677 • e-mail: [o.pocci@confindustria.it](mailto:o.pocci@confindustria.it)  
Diretta web sul sito Confindustria

**Cassa depositi.** Slittano versamenti per 33 milioni degli enti colpiti dal sisma di agosto - «Siamo pronti allo stesso sostegno»

# Cdp rinvia le rate dei Comuni terremotati

Via libera al rinvio del pagamento delle rate di ammortamento dei prestiti (33 milioni di euro) contratti dagli enti locali dei territori colpiti dal sisma dell'agosto 2016. È quanto ha deliberato mercoledì il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, che ha anche fatto sapere di essere pronto a svolgere le stesse azioni a sostegno dei territori colpiti dal terremoto dell'altro ieri.

L'operazione, si legge nella nota di Cdp, «consente agli enti in-

teressati di rinviare, senza oneri aggiuntivi, il pagamento delle rate in scadenza negli anni 2016 e 2017 per un ammontare di circa 33 milioni di euro, su un debito residuo complessivo di circa 275 milioni di euro. Agli enti sarà consentito di pagare le rate successivamente alla scadenza dell'ammortamento».

A questa misura si aggiunge il plafond «per la concessione di finanziamenti, con oneri a totale carico dello Stato, a favore di famiglie e imprese del Centro Italia

colpite dal sisma dello scorso agosto. Cdp è quindi pronta a mettere a disposizione delle popolazioni dei territori interessati le risorse necessarie alla ricostruzione, che saranno definite con la legge di Bilancio 2017, una volta completata la quantificazione dei danni».

Quello deliberato l'altro ieri dal CdA di Cdp è un intervento che si somma alle tante misure già adottate a beneficio delle comunità colpite da eventi calamitosi. Negli ultimi sette anni infatti,

Cdp ha stanziato circa 16 miliardi a questo scopo: 2 miliardi per la ricostruzione dopo il sisma in Abruzzo nel 2009; 12 miliardi per la ricostruzione e la ripresa delle attività economiche in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto a seguito del sisma 2012; 90 milioni per finanziamenti agevolati ai comuni della Sardegna colpiti dall'alluvione del 2013; 1,5 miliardi per numerosi contesti emergenziali verificatisi a partire dal 2013 su tutto il territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Terremoto in Italia

## I LUOGHI E LE POPOLAZIONI COLPITE

### Sciame sismico

Ieri mattina registrato un picco di magnitudo 4.4 intorno a Norcia. Alle 19.25 nuova scossa di 4.3

### Sistema in sofferenza

Queste scosse pur non avendo raggiunto i livelli del 24 agosto hanno causato migliaia di sfollati

# Tre paesi distrutti ma la gente vuole restare

A Visso, Castelsantangelo e Ussita si è evitata la tragedia grazie alle ristrutturazioni post-terremoto del 1997

Mariano Maugeri

VISSO. Dal nostro inviato  
> Continua da pagina 1

I primi incolonnamenti di mezzi dell'Esercito e dei Vigili del fuoco annunciano l'ingresso in una zona in cui l'emergenza non è ancora conclamata.

A Pieve Torina, pochi chilometri da Visso, appare la diramazione per Colfiorito, uno degli epicentri del terremoto del 1997. Una potenza di magnitudo 6.1 che provocò 11 morti e cento feriti. Un sisma gemello di quello che ieri sera ha trasformato le zolle grasse della terra marchigiana in un oceano in tempesta: «Eravamo nel parcheggio e mi sembrava di stare con i piedi sulle onde del mare» ha detto il sindaco di Castelsantangelo sul Nera Mauro Falcucci, lontano parente della ministra Franca Falcucci, primo ministro donna della Repubblica alla Pubblica Istruzione.

### LE MACERIE

«Siamo vivi per miracolo, la casa è distrutta». Dopo aver resistito alla scossa del 24 agosto le case hanno salvato chi c'era ma sono disintegrate

Castelsantangelo, Visso e Ussita sono un unico paese spaccato in tre per le rivalità e le gelosie che percorrono le piccole comunità italiane; di ceppo longobardo e poi una volta con i Guelfi, un'altra con i Ghibellini. Per chi arriva da Fabriano, sfiorando il perimetro dei monumentali stabilimenti della Indesit e dell'Ariston, simboli dell'epopea dei fratelli Merloni e dei metalmezzadri marchigiani, un ibrido antropologico, Visso si materializza con le sue tre torri medievali in cima a un poggio rimaste intatte malgrado la doppia scossa di mercoledì sera. Nel cuore del paese, il Nera, principale affluente del Tevere, scorre placidamente sotto i ponti in pietra, pure loro sopravvissuti a secoli e secoli di terremoti. Il resto fa parte del sinistro campionario che solo un terremoto è capace di dispiagare: muri

crollati, massi precipitati dalle colline che ingombrano le strade, case lesionate a morte e intrappolate da una ragnatela di crepe, donne con gli occhi persi nel vuoto che allo stesso tempo cercano e sfuggono lo sguardo degli intrusi. Liliana aspetta la figlia davanti un ristorante, il chilometro zero di via Cesare Battisti, con gli agnoli al pomodoro ormai plastificati appiccicati al piatto e un gatto con il pelo fulvo che scansa i bicchieri frantumati caduti dagli scaffali. Facile immaginare quei volti, dal sorriso al terrore in pochi secondi. Liliana ripete: «Siamo vivi per miracolo, ma la casa è distrutta».

Visso è distrutta, Castelsantangelo è distrutta, Ussita è distrutta. Le case hanno fatto il loro mestiere, dopo aver resistito alla scossa del 24 agosto: hanno salvato chi ci stava dentro ma si sono disintegrate. Le ristrutturazioni dopo il sisma del '97 come scelte salvifiche. Una tesi che il sindaco Giuliano Pazzagliani, infilato in una tuta giallo fluorescente della Protezione civile con un cappello di lana in testa, ripete ai suoi concittadini riuniti attorno alla cucina da campo dove l'Esercito sforna di continuo penne al pomodoro. Le alternative sono teoricamente tre: accettare il contributo all'autonomia sistemazione, migrare negli alberghi di Civitanova Marche o rientrare nelle pochissime case che risulteranno agibili. «Se la maggioranza deciderà di andare a Civitanova, bambini e ragazzi potranno proseguire l'anno scolastico con i loro professori» aggiunge per essere più convincente. Il popolo che lo ascolta è fatto di pochissimi giovani e tanti anziani. I volti dei più vecchi, che deambulano ondeggiando infagottati in giacconi di due taglie più grandi e scarpe usurate, raccontano da soli un secolo di storia patria marchigiana. Inevitabile che la stragrande maggioranza decida di andare a Civitanova Marche, dove li aspetta, arringa il sindaco che nella vita fa il promotore finanziario, «un letto caldo». Argomenti attraenti, soprattutto mentre procede il martellamento tellurico: nello sciame di ieri spicca il 4.4 di ieri mattina, seguito dal 2.6 e il 3.3 di magnitudo nei dintorni di Norcia. Una sequenza che si è chiusa temporaneamente alle 19.25 con una botta di 4.3. Tra Visso e Norcia ci sono meno di trenta chilometri. Una distanza nulla quando si parla di terremoti. Il tempo stringe: i mille abitanti intirizziti dal freddo e dalla paura devono prendere una decisione che condiziona la loro vita per i prossimi anni. Pazzagliani conferma la teoria di Vasco Errani: «Per le case di legno ci vorranno sette mesi». Un arco temporale che alla vigilia dell'inverno sembra appartenere a un'altra era geologica.

Alessandro Morani, un 43enne che gestisce un negozio di telefonia, si fa portavoce dei dubbi che tormentano tutti: «Ma perché sette mesi per avere le casette di legno? Non basterebbe coinvolgere tutti i produttori italiani e suddividere la commessa in parti uguali?». Alessandro ce l'ha con i sindaci, che negano i permessi a coloro che vogliono organizzarsi autonomamente. A Visso come ad Amatrice. Insiste: «Dicono che sarebbe abusivismo, ma se siamo quattro gatti? Io di qui non me ne vado, a costo di restare in tenda fino alla prossima primavera».

### LA GIORNATA



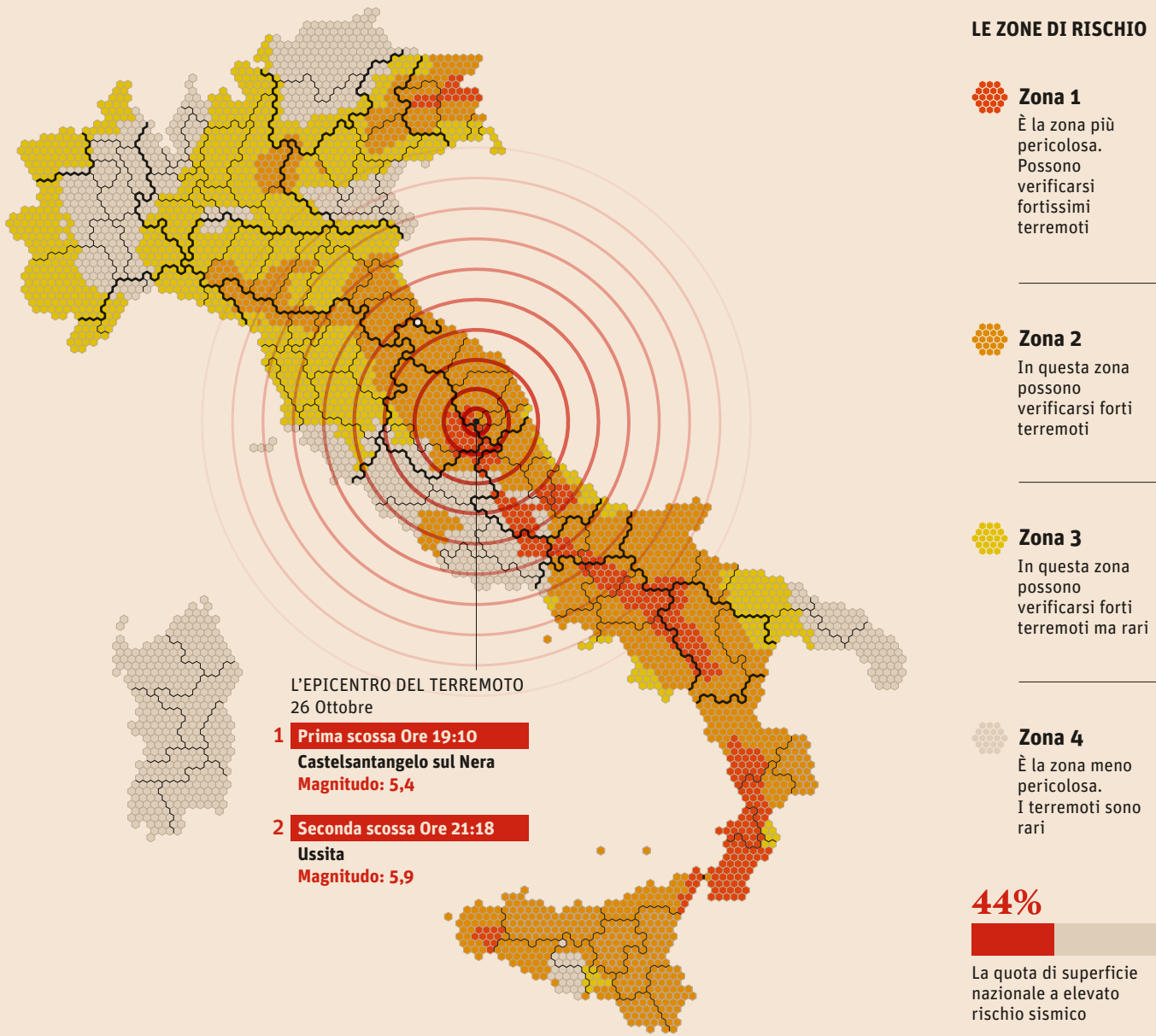
### Le scosse

La giornata di ieri è stata ancora segnata dallo sciame sismico nei territori tra le province di Perugia e Macerata: dopo la scossa di magnitudo 5.6 delle 19.10 di mercoledì sono seguite oltre 530 repliche in 24 ore, tra cui quelle di 5.9 delle 21.18 sempre di mercoledì e altre cinque superiori a 4.0

### Nessuna vittima

Nonostante l'intensità delle scosse, non ci sono vittime né feriti gravi. Gli esperti danno il merito agli interventi di messa in sicurezza degli edifici fatti dopo il terremoto che nel 1997 colpì Umbria e Marche. In tanti hanno però dovuto lasciare le proprie abitazioni, soprattutto nei comuni più colpiti: Ussita, Camerino, Visso (nella foto, la chiesa di Sant'Antonio distrutta), Castelsantangelo sul Nera. Si stimano tra i 4 ed i 5 mila gli sfollati

### Il rischio sismico in Italia



LA MECCANICA DELLA BELLEZZA.

Info 02.72002820

Extra-fort  
GRANDE TAILLE

EBERHARD & CO  
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1887  
www.eberhard-co-watches.ch

Le linee eleganti e armoniose di Extra-fort Grande Taille rivelano una cassa in acciaio di 41 mm che custodisce un movimento cronografo meccanico a carica automatica. Impermeabile a 50 m. Vetro zaffiro antiriflesso. Disponibile con cinturino in alligatore o bracciale "Chalin" in acciaio.

### FOCUS. GLI EDIFICI PUBBLICI

## Strade, ospedali, carceri: infrastrutture strategiche ancora una volta in tilt

di Massimo Frontera

Ospedali e carceri evacuati, scuole sotto esame, strade interrotte. Gli ultimi sussulti della faglia che abita gli Appennini non ha - per fortuna - seppellito nessuno. Ma ci ha ricordato una volta di più - la necessità di una prevenzione seria e diffusa. Che è poi la mission di Casa Italia. Mission che ha un orizzonte di medio-lungo termine, e che proprio per questo va perseguito senza perdere un minuto di tempo.

Le nuove scosse - che non sono arrivate alla magnitudine del terremoto di agosto scorso - sono state sufficienti a causare centinaia di sfollati (oggi e nei giorni seguenti la Protezione Civile sarà in grado di fornire numeri via via più stabilizzati), ma soprattutto hanno causato situazioni di disagio grave e imbarazzante. Il trasferimento di malati e anziani che si trovano ricoverati in ospedali e in strutture sanitarie è l'esatto contrario del compito affidato a un ospedale o a una struttura sanitaria in caso di calamità: essere un punto di riferimento per il territorio. È proprio per questo che gli ospedali - insieme alle scuole, ad alcuni tipi di infrastrutture e ai vari presidi della pubblica sicurezza - sono definiti "strategici", e come tali devono garantire un livello di massima sicurezza strutturale.

Einvece, ancora una volta, le infrastrutture strategiche sono andate in tilt, nei Comuni già colpiti, come nei nuovi Comuni del cratere. Nel maceratese, informa la stessa regione Marche, sono state decise diverse evacuazioni «a titolo precauzionale» di strutture socio-sanitarie. Diciotto pazienti sono stati portati via dall'ospedale di Cingoli e trasferiti a Jesi, a una trentina di

chilometri di distanza. A Matelica è stato evacuato il punto di primo intervento e 17 pazienti sono stati dirottati in strutture di San Severino e Sassoferrato. Trasferimenti anche in Umbria. Dall'ospedale di Norcia - la città "virtuosa" per via della ricostruzione dopo il terremoto del 1997 - è stato necessario mandare via alcuni pazienti. «L'Ospedale ha riferito l'assessore regionale alla Sanità Luca Barberini - è stato dichiarato inagibile nelle parti relative alle aree degenza, medicina, chirurgia, diagnostica, prelievi, ambulatori, sale chirurgiche». Stessa mu-

### LA NUOVA EMERGENZA

Diciotto pazienti sono stati trasferiti da Cingoli a Jesi mentre 42 detenuti sono stati portati da Camerino a Rebibbia

sica per le scuole, anche se, in questo caso, i primi sopralluoghi effettuati in molti Comuni - e perfino in alcune strutture della Capitale - non hanno evidenziato danni eclatanti. In ogni caso, in molti territori si tornerà sui banchi il 3 novembre. Non sono mancati danni alle infrastrutture, con tratti di strade chiuse e poi riaperte a una sola corsia o solo per mezzi di soccorso.

L'episodio clou è quello del carcere di Camerino. Il sindaco Sappe della Polizia penitenziaria, riferisce che 42 detenuti nel carcere di Camerino (34 uomini e 8 donne) sono stati trasferiti nel carcere romano di Rebibbia a «titolo precauzionale». Carcere da dove poco prima erano scappati tre detenuti, calandosi dalle finestre con un lenzuolo. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio. Danni da valutare ma stabilimenti aperti

## Le imprese hanno rallentato l'attività

Michele Romano

MACERATA

C'è la consapevolezza che il terremoto che martedì sera ha investito le province di Macerata e Ascoli Piceno abbia ulteriormente destabilizzato l'equilibrio del tessuto economico locale, già duramente colpito dal sisma dell'agosto scorso. A poco più di ventiquattrore dalle nuove scosse, il bilancio dei danni è ancora da mettere in piedi: nell'alto maceratese sono inagibili decine di piccoli esercizi commerciali, imprese turistiche e aziende agricole, mentre la situazione è drammatica per il patrimonio artistico-culturale: spostandosi verso l'area collinare, invece, l'impatto del terremoto ha generato soprattutto lesioni in diversi capannoni, la cui entità è oggetto delle verifiche dei tecnici.

La Confindustria di Macerata, comunque, segnala una decina di aziende che hanno subito danni ingenti e che sono state costrette a sospendere o a ridurre l'attività produttiva. «I danni sono diffusi e si è allargata l'area del cratere rispetto all'evento di agosto - dice Luciano Ramadori, direttore della Cna maceratese - Per fortuna, sta funzionando la Quadrilatero e i collegamenti stradali più veloci sono tutti aperti». «Molti annessi agricoli sono crollati e gli agricoltori si trovano con la stallata o il laboratorio per la trasformazione dei prodotti per ora inagibili», spiega Francesco Fucili, presidente di Coldiretti Macerata, dopo un ampio sopralluogo che ha interessato le circa 900 azien-

de -. Ci sono timori per gli animali, soprattutto le mucche, che a novembre avranno bisogno di avere un riparo».

Quella di ieri è stata una giornata interlocutoria: da un lato, il lavoro della protezione civile regionale e dei tecnici, con l'obiettivo di riattivare i servizi essenziali per i cittadini; dall'altro la prudenza di coloro che, potendolo fare, sono rientrati nelle proprie abitazioni dopo una notte insonne per le strade. «Per questioni di sicurezza, per la chiusura delle scuole e anche per il timore di nuove scosse, molti lavoratori sono rimasti a casa», nota Roberto Ghiselli, segretario della Cgil Marche. Un'assenza che si è fatta sentire soprattutto nelle micro-aziende dell'artigianato.

«I nostri imprenditori (700 nell'area del cratere, ndr) hanno uno straordinario senso di appartenenza al territorio - spiega Luciano Vizoli, direttore di Confindustria Ascoli Piceno - le tre industrie ferme per la scossa dell'agosto scorso sono pronte a ripartire, con investimenti molto significativi, ma diversamente da come era stato disposto in occasione del sisma dell'Emilia, nel decreto Terremoto manca una norma che permetta l'attivazione di procedure d'emergenza, semplificate e accelerate, per consentire la riattivazione in tempi brevi dei siti produttivi». Un ritardo che Confindustria Marche intende segnalare alla Regione Marche, perché «rischia di bloccare per altri cinque mesi chi deve ricostruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Energia pulita: acqua.

32

CENTRALI  
IDROELETTRICHE

3,2

MILIARDI DI KWH  
PRODOTTI OGNI ANNO-CO<sub>2</sub>

IN ATMOSFERA

300

KM DI RETE  
FIBRA OTTICA

Il territorio valdostano caratterizza la produzione idroelettrica CVA con numeri di assoluto rilievo. A ciò si aggiunge la costante attenzione all'ambiente, al rispetto per il territorio, al filo diretto esistente con le Comunità locali e alla sicurezza degli impianti che porta a vantaggi diretti come la regolazione dei flussi dei torrenti e la laminazione di eventuali piene. Sfruttare in modo attento e rispettoso la risorsa idrica locale vuol dire, per CVA, operare costantemente su centrali, invasi, bacini, condotte, canali osservando altissimi standard qualitativi di funzionamento e manutenzione. In linea con le necessità più avanzate del territorio, CVA progetta e realizza iniziative determinanti per lo sviluppo e la crescita dell'economia locale come, ad esempio, la rete di fibra ottica per complessivi 300 km di connessione dei propri impianti condivisa dalla Regione nel suo progetto di infrastrutturazione territoriale.

**CVA cresce e produce valore.**



CVA



Gruppo CVA

[www.cvaspa.it](http://www.cvaspa.it)


ACQUA



VENTO



SOLE



RETE



MERCATO



# La legge di bilancio

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

## I conti

Con il riconoscimento delle circostanze eccezionali indebitamento a -1,9% e saldo strutturale a -1,2 %

## Il commissario agli Affari economici

Per Bruxelles «esclusione possibile se vengono dettagliate le uscite una tantum»

# «Target Ue raggiunti senza migranti e sisma»

Inviata la lettera di risposta di Padoan a Bruxelles - Prime aperture dalla Commissione sui terremoti

Gianni Trovati

ROMA

■ Migranti, terremoto, riforme e congiuntura economica. Sono i quattro argomenti usati dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nella lettera inviata ieri sera a Bruxelles in risposta alle richieste di chiarimenti sul programma di bilancio arrivate martedì dalla commissione.

La congiuntura spiega la revisione al ribasso degli indicatori rispetto agli accordi di aprile; le riforme motivano l'esigenza di una politica economica un po' più espansiva in attesa dei loro risultati strutturali. Le condizioni eccezionali prodotte da sisma e migranti promuovono invece le

Dombrovskis e al commissario per gli Affari economici Pierre Moscovici, sono stati accolti in Italia 156.705 migranti, superando a più di due mesi dalla fine dell'anno il numero complessivo raggiunto in tutto il 2015. Oltre che nel periodo gennaio-marzo, l'accelerazione si è registrata nelle ultime settimane, lasciando intravedere quindi il «rischio concreto» che la dinamica proseguirà nel 2017.

Questi numeri, più che triplici rispetto al 2013 e superiori a quelli raggiunti nel 2012-13 nel pieno dell'«emergenza primavera araba», spiegano la richiesta italiana di etichettare come «eccezionale» una spesa pari allo 0,2% del Pil, cioè circa 3,5 miliardi invece dei 500 milioni che l'Europa riconosce evidenziando i soli aumenti di uscite fra quest'anno e il prossimo. Ma c'è di più. A far crescere il peso sull'Italia, aggiunge la lettera, ci sono «le difficoltà di attuazione dei piani di ricollocazione» previsti dall'Europa fin dall'anno scorso. In questo contesto, l'Italia si trova a svolgere un «ruolo essenziale» nel garantire la sicurezza dei confini esterni dell'Europa sostenendo uno «sforzo finanziario eccezionale a nome dell'Unione» per adempiere ai suoi obblighi umanitari. Nasce in larga parte da qui una spesa che l'anno prossimo è prevista a 3,8 miliardi, ma potrebbe crescere a 4,2 nello scenario peggiore in un calcolo che non tiene conto dei costi addizionali per l'integrazione sociale dei migranti: costi, chiosa Padoan, che invece altri Stati includono all'interno delle loro stime. Per il terremoto, Roma mette invece in conto 2,8 miliardi per assistenza e ricostruzione, a cui va aggiunta la messa in sicurezza di 42 mila scuole.

## TERREMOTO

Roma mette in conto 2,8 miliardi per assistenza e ricostruzione, a cui va aggiunta la messa in sicurezza di 42 mila scuole

esclusioni dal Patto che porterebbero sotto la soglia critica i due numeri chiave del progetto di bilancio italiano: il nuovo indebitamento 2017, che scenderebbe dal 2,3% all'1,9% del Pil, e il saldo strutturale pulito da una tantum ed effetti del ciclo economico, che sarebbe limitato dal -1,6% al -1,2 per cento.

Le sei pagine della risposta italiana, accompagnate da tabelle e grafici sul flusso di migranti e sulle spese conseguenti, non aprono alla possibilità di ritoccare la manovra ma si limitano a motivarne le scelte di fondo con un ragionamento che viaggia a cavallo fra regole contabili e riflessioni politiche. La linea, del resto, è quella indicata dallo stesso Padoan ieri mattina. Nel suo intervento alla giornata del risparmio il ministro aveva sottolineato «la crisi di credibilità dell'Europa» agli occhi dei cittadini colpiti da otto anni di crisi, con la Ue «al bivio» fra un rilancio delle politiche di crescita e il rischio, in caso contrario, di rimanere esposta a shock economici e politici.

La doppia impostazione, tecnica e politica, diventa evidente sul tema migranti, che nella lettera gioca un ruolo da protagonista. Alla data del 26 ottobre, spiega il documento inviato al vicepresidente della Commissione Ue Valdis

## L'ANALISI

# Dialettica con Bruxelles e spazi di compromesso

di Dino Pesole

► Continua da pagina 1

Già perché se si applicasse alla lettera l'attuale disciplina di bilancio, nel combinato di Patto di stabilità, Fiscal compact, Six Pack e Two Pack, e se si misurassero le linee programmatiche esposte dal Governo soltanto sulla base della meccanica verifica degli impegni assunti (e non mantenuti) non più tardi della scorsa primavera, la legge di Bilancio dovrebbe essere respinta al mittente. Non è mai accaduto, e difficilmente avverrà ora. Potrà bastare (non in questa fase del confronto ma a legge di Bilancio in discussione alla Camera) un segnale minimo sul fronte del deficit strutturale, con una riduzione di quello 0,1% (1,6 miliardi) che al momento potrebbe essere ritenuto sufficiente alla Commissione. Un compromesso da dare in pasto ai governi più rigoristi e più riotosi ad

aprire i cordoni della borsa, di cui dovrebbe beneficiare nuovamente un Paese con un debito pubblico superiore al 130% del Pil. E tale da consentire, al tempo stesso, al governo italiano di giocare (anche in chiave di politica interna) la carta della «vittoria» ottenuta sul fronte della «flessibilità» per migranti e terremoto. Se questo è il possibile esito del braccio di ferro in atto tra Roma e Bruxelles, è del tutto evidente che difficilmente se ne potrà rivivere una riedizione anche nel prossimo anno. In poche parole, pur riconoscendo la fondatezza di una linea politica che rivendica quanto meno un'assunzione comune di responsabilità a livello europeo sull'emergenza migranti, non si potrà percorrere all'infinito la strada del maggior deficit, se pur motivato da circostanze eccezionali. E la ricetta è una sola: riprendere a crescere, e non più a ritmi da «zero virgola».

## Le cifre in gioco

3,8 miliardi

La spesa per i migranti  
La previsione dell'Italia per il 2017 ma la cifra potrebbe crescere a 4,2 nello scenario peggiore

156.705

Le persone accolte al 26 ottobre  
La cifra, indicata espressamente nella lettera, supera già il numero di migranti accolti in tutto il 2015

2,8 miliardi

La spesa per il sisma  
Quella stimata per assistenza e ricostruzione a cui si aggiunge la messa in sicurezza di 42 mila scuole

2,3%

La stima del deficit/Pil 2017  
Se le condizioni eccezionali di sisma e migranti venissero riconosciute si scenderebbe all'1,9%



TODS.COM

La partita delle risorse. Consiglio e Parlamento Ue non trovano l'accordo sui conti 2017, parte la procedura di conciliazione

# I rischi nascosti del veto sul budget Ue

di Giuseppe Chiellino

È troppo presto per dire se la decisione di Matteo Renzi di annunciare il veto sul bilancio dell'Unione europea si rivelerà azzardata. Di sicuro la mossa del premier, in sovrapposizione allo scontro sulla manovra 2017, complica ulteriormente una partita europea di per sé già conflittuale. Parte oggi, infatti, la procedura di conciliazione tra Consiglio Ue ed Europarlamento dopo che mercoledì i deputati hanno votato in seduta plenaria a Strasburgo le modifiche al bilancio 2017 presentato dalla Commissione a settembre, chiedendo di aumentare a 160,7 miliardi le spese per l'anno prossimo. Sono in gioco 4,1 miliardi in più rispetto ai 156,38 voluti dal Consiglio e ai 157,66 proposti dalla Commissione.

Il giorno stesso il Consiglio ha respinto le richieste del Parlamento, facendosi scattare automaticamente la procedura di conciliazione tra le due istituzioni europee, con la Commissione nel ruolo di mediatore per «favorire un ravvicinamento» tra le due

## DIREZIONI OPPOSITE

Gli Stati membri vogliono ridurre le spese preoccupati dall'avanzare dei populismi mentre il Parlamento vuole aumentarle di 4,1 mld nel 2017

posizioni, come prevede l'articolo 314 del Trattato sul funzionamento della Ue. Ci sono tre settimane di tempo per trovare un accordo che dovrà arrivare entro il 17 novembre. Se per quella data (il giorno prima è in agenda la riunione del consiglio Ecofin/Bud-

get) le divergenze non saranno appianate, la Commissione dovrà presentare una nuova proposta. Se si dovesse arrivare all'inizio del prossimo anno senza un bilancio approvato, scatterebbe l'esercizio provvisorio che comporta l'autorizzazione delle spese mese per mese. La prima riunione del comitato di conciliazione con i rappresentanti degli Stati membri e del Parlamento è fissata per l'8 novembre.

In questa procedura gli Stati non hanno potere di veto. Trattandosi di bilancio annuale, in Consiglio si vota a maggioranza: bastano 16 paesi che rappresentino almeno il 65% della popolazione. Per la «minoranza di blocco» serve un numero di stati che rappresentino almeno il 35% della popolazione europea.

Allora perché Renzi minaccia il veto? Poiché il Parlamento ha chiesto un aumento consistente

delle spese per il prossimo anno, è necessaria una modifica del Quadro Finanziario Pluriennale (Mff, nell'acronimo inglese) di cui la Commissione sempre a settembre aveva proposto (come previsto dai trattati) la revisione di medio termine inglobandola però nella proposta di bilancio per l'anno prossimo. Per il Parlamento le modifiche al budget 2017 e al Mff dovranno essere discusse insieme. «Abbiamo bisogno di una revisione completa del Mff e di un bilancio più ambizioso. Il quadro attuale è superato» ha detto il relatore principale in commissione Jens Geier (tedesco, S&D). «Questo rischia di essere il vero punto critico della trattativa tra Consiglio e Parlamento» spiegava ieri un funzionario europeo. L'articolo 312 del Trattato prevede infatti che sul Quadro Finanziario Pluriennale il

Consiglio voti all'unanimità.

I due contendenti spingono in direzioni diverse: il Consiglio, cioè gli Stati membri, voglio ridurre le spese e accusano - tra l'altro - il Parlamento di non essere in condizioni di rispettare l'impegno preso nel 2013 di tagliare l'organico del 5% entro l'anno prossimo: a differenza di Consiglio e Commissione, si fermerà all'1,8 per cento.

Il Parlamento invece vuole aumentare le spese. Costi del personale a parte, i deputati hanno chiesto per l'anno prossimo di aumentare di 1,5 miliardi di euro la dote di Garanzia giovani e di ripristinare gli impegni per «Connecting Europe Facility» e Horizon 2020 (con un aumento di 1,24 miliardi rispetto alla proposta della Commissione). Inoltre il Parlamento vuole ripristinare i fondi per rifugiati e crisi migratoria, tagliati per finanziare gli aiuti

alla Turchia. Rispetto al progetto di bilancio della Commissione, aumenterebbero di 600 milioni anche gli aiuti all'agricoltura.

Sui conti dell'Unione Renzi non ha preso posizione. Ha preso in ostaggio il bilancio europeo. È vero che Renzi ha una sorta di «sponda etica» che è l'accoglienza dei migranti. Questo gli consente di sbattere i pugni sul tavolo, ma corre il rischio concreto di infilarsi in un confronto senza alleanze e soprattutto senza via d'uscita onorevoli, tanto più se il confronto tra Parlamento e Consiglio dovesse ricomporsi in un accordo senza modifiche al Quadro finanziario pluriennale.

«Le minacce hanno un peso solo se sono proporzionate, credibili e sostenibili» - nota un esperto di vicende europee - altrimenti si trasformano in un boomerang che colpisce gli interessi italiani di lungo periodo che sono senza dubbio all'interno dell'Unione europea e non al di fuori di essa».

► @chigiù

## FOCUS. LA CONGIUNTURA FLASH

# CsC: dalla legge di bilancio spinta agli investimenti

Davide Colombo

Gli ultimi dati sulla produzione industriale (+0,8% nel terzo trimestre da -0,2% del secondo) e sulle attività nelle costruzioni (+3,4% in agosto portando al +1,4% l'acquisto) suggeriscono un recupero del Pil nei mesi estivi (+0,26%) e un successivo rallentamento nel quarto trimestre. Lo annota il Centro studi di Confindustria nella Congiuntura flash pubblicata ieri. A confermare il tono debole, sia pure in recupero rispetto allo stop del secondo trimestre, dell'economia italiana sarebbero anche gli indici anticipatori, a partire da quello dell'Ocse, in calo da 8 mesi (-0,07% in agosto). Più in particolare, in settembre il Pmi composito segnala una più lenta espansione dell'attività rispetto ad agosto (-0,7 punti, a 51,1); l'indice nel 3° trimestre è inferiore a quello medio del 2° (51,7 contro 52,3). Il Pmi manifatturiero è risalito sopra 50 (51,0 da 49,8) grazie a produzione, ordini ed esportazioni. E nei servizi l'attività ha rallentato più delle attese (50,7 da 52,3), con ordini in frenata e occupazione piatta.

In questa prospettiva di crescita stentata fino a fine 2016, per l'anno venturo la legge di Bilancio fornisce invece «un buon impulso ricorrendo a maggior deficit e facendo potentemente leva sugli investimenti privati (oltre che rimpinguando quelli pubblici)» si legge nella nota CsC. Se il Governo valuta in 0,4 punti percentuali la crescita addizionale, secondo gli analisti del Cen-

tro studi l'impatto delle misure messe in campo «potrebbe essere maggiore se i sostegni fiscali generassero acquisti di macchinari e impianti aggiuntivi, come i nuovi giudizi sugli ordini suggeriscono». A pesare, in negativo, sulla prospettiva di una politica economica espansiva restano, tuttavia, l'incognita dell'esito del referendum costituzionale e la partita aperta del credito bancario alle imprese: «Le condizioni di erogazione rimangono molto strette e l'ammontare dei prestiti

## L'EFFETTO SUL PIL

«La crescita addizionale indotta dalla manovra potrebbe essere superiore allo 0,4%»

continua a diminuire».

Alzando lo sguardo allo scenario globale, secondo Csc l'aumento della domanda internazionale resta fiacco «sebbene con una ricomposizione geografica più favorevole: verso Usa e Ue, mercati noti e vicini rispetto agli emergenti». Mentre gli altri fattori esterni hanno, nel loro insieme, quasi esaurito la spinta propulsiva: «Il cambio effettivo ha perso un po' di terreno ma resta rivalutato rispetto a inizio 2016; i tassi a lunga sono in risalita (effetto anche dell'atteso rialzo Fed e di un po' di inflazione); il rincaro dei prezzi delle materie prime (petrolio in testa) toglie potere d'acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Positivo l'impatto della manovra di bilancio

Stime del Governo

|  | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|--|------|------|------|------|
| IMPATTO SUI CONTI PUBBLICI (VALORI IN % DEL PIL)             |      |      |      |      |
| Deficit tendenziale  | 2,4  | 1,6  | 0,8  | 0,0  |
| Effetti legge di bilancio 2017, di cui:                      | -    | 0,7  | 0,4  | 0,2  |
| Impieghi, di cui:  | -    | 1,5  | 1,1  | 1,0  |
| Disattivazione aumenti Iva                                   | -    | 0,9  | 0,0  | -0,2 |
| Altri impieghi   | -    | 0,6  | 1,1  | 1,2  |
| Risorse  | -    | -0,8 | -0,7 | -0,8 |
| Deficit programmato  | 2,4  | 2,3  | 1,2  | 0,2  |
| IMPATTO SUL PIL (DIFFERENZE TRA TASSI DI VARIAZIONE DEL PIL) |      |      |      |      |
| Totale legge di bilancio 2017                                | -    | 0,4  | 0,1  | -0,1 |
| Impieghi, di cui:  | -    | 0,7  | 0,2  | -0,1 |
| Disattivazione aumenti Iva                                   | -    | 0,3  | 0,1  | -0,2 |
| Altri impieghi   | -    | 0,4  | 0,1  | 0,1  |
| Risorse  | -    | -0,3 | -0,1 | 0,0  |

Fonte: elaborazioni Csc su documenti del Governo



# La legge di bilancio

LE MISURE DEL GOVERNO

## Bonus ammortamenti fino a settembre 2018

Più tempo per la consegna dei beni - Stop alle clausole, solo tagli di spesa

Marco Mobili  
Gianni Trovati  
ROMA

Nella partita sugli ammortamenti super e iper segna un punto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. I benefici fiscali dei super-ammortamenti al 140% e degli iper-ammortamenti al 250% sono riconosciuti anche se il bene è consegnato entro il 30 settembre 2018: nelle ultime bozze della manovra, che il Parlamento ancora attende di ricevere (l'arrivo è previsto tra oggi e domani) si allunga insomma la scadenza indicata originariamente dall'Economia, che fissava la consegna al 30 giugno 2018. Resta in ogni caso la condizione che entro la fine del prossimo anno l'ordine sia stato accettato e sia stato pagato un acconto pari ad almeno il 20 per cento. Come chiesto più volte da Confindustria, oltre al nuovo limite temporale di settembre 2018 l'ultima bozza della legge di bilancio individua con precisione i soggetti tenuti alla perizia giurata sui beni superiori ai 500 mila euro. Il riferimento generico a un iscritto all'albo, secondo le imprese, avrebbe lasciato più di un'ombra sull'intera operazione: secondo l'ultima versione della norma, invece, la perizia dovrà essere rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti all'albo o da enti di certificazione accreditati.

### PALETTI PIÙ STRINGENTI

La perizia dovrà essere rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti all'albo o da enti di certificazione accreditati.

### INCREMENTO DI IMPOSTA

Dal 1° gennaio i servizi di trasporto marittimo, lacuale, fluviale e lagunare saranno soggetti all'Iva al 5 per cento.

limature dei tecnici. La clausola di salvaguardia che avrebbe aumentato le accise su tabacchi e alcol in caso di gettito da voluntary-bis inferiore a 1,6 miliardi non troverà spazio nel testo finale (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri), ma meccanismi per blindare i saldi dal rischio di delusioni sulle entrate continuano a esserci. Uno, in particolare, riguarda l'asta delle frequenze Tlc, da cui il Governo si aspetta di incassare 2,01 miliardi: se il consuntivo si rivelerà più avaro, Via XX Settembre dovrà tagliare con decreto gli stanziamenti

al Mise accantonati per una misura pari al mancato gettito. Lo stesso meccanismo dovrebbe accompagnare la voluntary-bis nel testo finale, ed è questa del resto la strada indicata dallo stesso Francesco Boccia, primo firmatario della riforma e presidente della commissione Bilancio della Camera. «Con le nuove regole - ha ribadito ancora ieri - il ministro che sbaglia le previsioni pagherà con il bilancio del proprio ministero e, comunque, al posto di aumenti delle imposte ci devono essere tagli della spesa». Sul tavolo, però, restano «da smaltire le clausole ereditate dal passato che sono state traslate da un anno all'altro». Un problema, quest'ultimo, tutt'altro che irrilevante, visto che la manovra blocca gli aumenti Iva per 15,1 miliardi messi in calendario dal prossimo 1° gennaio, ma si limita a spostarli in avanti di un anno senza cancellarli. La questione, insomma, si ripresenterà puntuale con la legge di bilancio per il 2018, anno per il quale l'Italia ha già promesso all'Europa un aggiustamento strutturale di altri 8,5 miliardi (lo 0,5% del Pil). Per rispettare il programma, insomma, i lavori sul bilancio del 2018 dovranno partire con un'ipoteca da 23,6 miliardi, una somma vicina al valore complessivo della manovra 2017: il tutto nell'anno delle elezioni, con in programma anche il taglio dell'Irpef.

Tornando ai contenuti del testo in evoluzione, è da segnalare la proroga di sei mesi per la tassazione agevolata (200 euro in sostituzione di registro e ipocatastali) sulle compravendite di immobili da aste giudiziarie. Si allungano poi da due a cinque anni i termini entro i quali l'acquirente deve trasferire la resi-

denza nell'immobile per non perdere il beneficio.

Nell'capitolo Rai, oltre a confermare la riduzione da 100 a 90 euro del canone, la bozza di manovra aggiunge l'esclusione della Tv di Stato dalle varie misure di spending review previste dalla legge per i soggetti inclusi nell'elenco Istat delle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di «assicurare la piena ed efficace realizzazione degli obiettivi» di Viale Mazzini, e una ragione analoga motiva una parziale esclusione dai vincoli di finanza pubblica per Anas, che nel 2017-2019 potrà evitare i limiti assunzionali e i tetti di spesa per gli incarichi per le attività tecniche di progettazione, monitoraggio e controlli.

La mossa su Anas serve a sciogliere la macchina degli investimenti pubblici, che sul piano degli enti locali trova in manovra una doppia spinta misurabile intorno agli 1,3 miliardi di euro: all'inclusione piena del «fondo pluriennale vincolato» nei calcoli del pareggio di bilancio, che quest'anno ha aiutato i Comuni per 660 milioni, si aggiunge infatti uno sblocco degli avanzati da 700 milioni, 300 dei quali vincolati all'edilizia scolastica. Non c'è, almeno per il momento, lo stop agli obblighi di gestione associata, su cui però ancora ieri il governo si è impegnato nel corso di un incontro fra il ministro degli Affari regionali Enrico Costa e il presidente Anci Antonio Decaro.

Nelle pieghe dei commi spunta anche un aumento di tasse: dal 1° gennaio 2017 i servizi di trasporto marittimo, lacuale, fluviale e lagunare saranno soggetti all'imposta Iva nella misura del 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Voluntary

Scompare l'aumento di accise in caso di gettito inferiore agli 1,6 miliardi attesi

### Frequenze tv

Taglio al bilancio se gli incassi non arrivano a 2 miliardi Boccia (Pd): ministro responsabile se sbaglia previsioni

#### Le ultime novità della manovra

##### ILVA

*Piano ambientale: commissari in campo anche dopo la cessione*

Nella bozza della manovra spunta una nuova norma per l'Ilva, il colosso dell'acciaio in una complicata fase di transizione verso la cessione. Il testo modifica il Dl 91/2015, che conteneva un finanziamento di 300 milioni da parte dello Stato. Ora si dispone che la restituzione dei 300 milioni, da parte dell'azienda che si aggiederà gli asset messi in vendita, dovrà avvenire «entro 60 giorni dalla data in cui avrà efficacia» la cessione definitiva dei complessi aziendali. Si prova anche a rafforzare il capitolo ambientale: anche dopo il completamento della cessione, gli attuali commissari straordinari proseguiranno le attività, «esecutive e di vigilanza», funzionali all'attuazione del Piano di risanamento ambientale.

##### SPENDING REVIEW

*Esce di scena il rafforzamento dei poteri Anac*

Il rafforzamento dei poteri dell'Anac esce di scena dalla partita della spending review. Inizialmente il testo della manovra prevedeva un intervento dell'Anticorruzione sulle amministrazioni pubbliche che si sottraggono al meccanismo di centralizzazione degli acquisti Pa di beni e servizi. Meccanismo di centralizzazione che viene ora ulteriormente ampliato dal Ddl di Bilancio con l'adozione a più vasto raggio del «modello-Consip». Con la possibilità per il ministero dell'Economia di trasformarsi in «acquirente unico» di alcuni servizi essenziali per i dicasteri, in primis l'energia elettrica e buoni pasto.

##### ASTE GIUDIZIARIE

*Più tempo alle tasse agevolate e all'ingresso negli immobili acquistati*

Sulle compravendite di immobili da aste giudiziarie la tassazione agevolata resta in vigore fino al 30 giugno 2017. Non solo. Oltre alla proroga di 6 mesi dell'applicazione dell'imposta in misura fissa pari a 200 euro, sostitutiva delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, la bozza della legge di bilancio allunga da due a cinque anni il periodo di tempo entro cui l'acquirente si deve trasferire nel nuovo immobile. Oltre al quinquennio il beneficio dell'imposta agevolata decade e quindi saranno dovute le imposte in misura ordinaria e si applicherà una sanzione amministrativa del 30% oltre agli interessi di mora.

##### FREQUENZE TLC

*Proroga a pagamento ma senza richieste asta entro il 30 giugno*

Si chiariscono i contorni dell'asta delle frequenze Tlc dalla quale il governo si attende 2 miliardi e 10 milioni. Un'asta potenziale che scatta solo se i gestori non saranno interessati a pagare la proroga delle attuali concessioni. Su domanda dei gestori, le frequenze Gsm in banda 900 e 1800 mhz in scadenza al 30 giugno 2018 possono essere oggetto di proroga fino al 31 dicembre 2029 a fronte del pagamento anticipato in un'unica soluzione dei contributi per i diritti d'uso entro settembre 2017. Solo se non ci saranno istanze si procederà a un'asta, da bandire entro il 30 giugno 2017 e concludere entro il 31 ottobre 2017. L'importo minimo di base d'asta sarà pari ad almeno il valore dei contributi prima citati, maggiorato del 10 per cento.

##### BANCHE

*Ammortizzatori per gli esuberi nelle ristrutturazioni*

Con uno stanziamento di 648 milioni per il periodo 2017-2021 arriva un sostegno ai processi di fusione e di ristrutturazione bancaria per accompagnare alla pensione gli esuberi. L'intervento si estende anche al Fondo di solidarietà del credito cooperativo. Fino al 31 dicembre 2019 per le banche coinvolte nei processi di ristrutturazione o fusione, interessate da provvedimenti legislativi relativi a processi di adeguamento o riforma per aumentarne la stabilità e rafforzare la patrimonializzazione, è prevista una riduzione del contributo straordinario a carico del datore di lavoro, a beneficio di 25 mila dipendenti nel triennio. Sarà l'Inps a monitorare le domande presentate, e a verificare che non vengano superati i limiti di spesa.

##### IVA

*Sui servizi di trasporto marittimi e lagunari scatta l'aliquota al 5%*

Nelle pieghe della manovra spunta anche un aumento di tasse: dal 1° gennaio del prossimo anno i servizi di trasporto urbano marittimo, lacuale, fluviale e lagunare - attualmente esenti in base al Dpr 633/1972 - saranno soggetti all'Iva nella misura del 5 per cento. La tariffa amministrata per questi servizi va ritenuta comunque comprensiva dell'imposta sul valore aggiunto. La bozza del Ddl di Bilancio introduce poi il «Gruppo Iva»: le imprese per i quali ricorrono congiuntamente i vincoli finanziari, economico e organizzativo possono costituire un gruppo e divenire soggetto passivo di imposta «unico». Sterilizzando in questo modo le cessioni di beni e servizi infragruppo.

##### SCUOLA

*Salta il raddoppio dei fondi agli istituti tecnici superiori*

E' giallo sul raddoppio dei fondi agli Its, le super scuole di tecnologia alternative all'università, partecipate dalle imprese: nell'ultima bozza di legge di Bilancio non compare più il finanziamento aggiuntivo di 13 milioni di euro per valorizzare questi istituti (hanno un tasso di occupabilità dei diplomati che supera l'80%), annunciato più volte dal governo (ma palazzo Chigi sta provando a recuperarli). Nessun riferimento, nell'articolo, anche al Dpcm che avrebbe dovuto semplificare governance e regole contabili. L'unica conferma, per ora, sono le disposizioni che aprono alle detrazioni fiscali sulle erogazioni liberali a vantaggio non solo delle scuole, ma anche, adesso, degli Its.

##### MICROSETTORI

*Nelle misure omnibus un «pacchetto» per gli eventi sportivi*

Da verificare il destino di una serie di misure microsettoriali presenti nella bozza del Ddl: 97 milioni per il «Progetto Ryder Cup 2022» di golf; l'intervento del fondo per il credito sportivo a garanzia dell'interesse del Coni, del Comitato Italiano paraolimpico e delle federazioni sportive nazionali per le attività connesse all'aggiudicazione o allo svolgimento di competizioni sportive internazionali di prestigio per il Paese; 1200 milioni per riprendere il dialogo con i Paesi africani; i 15 milioni destinati alla localizzazione a Bologna del «Centro Europeo di Previsioni a Medio Termine». E l'adeguamento infrastrutturale nella provincia di Belluno per le finali di coppa del mondo di sci 2020 e i mondiali di sci alpino «Cortina 2021».

**IL TRENTINO IN UN BICCHIERE**

Scopri qui il Trentino più vero: l'incanto delle sue vigne circondate dallo splendore delle montagne, la purezza della natura e l'arte di fare il vino fin dal 1904. Autentico Trentino.

[f](https://www.facebook.com/mezzacorona)
[i](https://www.instagram.com/mezzacorona)
[y](https://www.youtube.com/mezzacorona)
[p](https://www.pinterest.com/mezzacorona)

[www.mezzacorona.it](http://www.mezzacorona.it)
[shop.mezzacorona.it](http://shop.mezzacorona.it)
[blog-it.mezzacorona.it](http://blog-it.mezzacorona.it)

Il gusto vellutato e tutte le caratteristiche del Teroldego Mezzacorona nel nostro video racconto.

**MEZZACORONA**

HA IL TRENTINO DENTRO.



# È ora di aggiornare la grande storia dell'innovazione italiana.



Guglielmo Marconi

25 aprile 1874 - 20 luglio 1937

C'è un'Italia che è tornata  
a essere prima.

Widiba, l'unica banca senza  
istruzioni, vince il premio  
internazionale EFMA per la  
**miglior Customer Experience.**

Scopri come stiamo cambiando le cose.  
**widiba.it**



 **widiba**  
NO ORDINARY BANK



# Giornata del risparmio

IL NODO DELLE SOFFERENZE

## I dati

Nel primo semestre le nuove sofferenze sui valori del 2008: il 3% del totale impieghi

## La Vigilanza

La gestione del credito deteriorato tra le nuove priorità della Bce

# Npl, i flussi tornano ai livelli pre-crisi

Guzzetti: «Sistema vicino alla svolta ma serve più coraggio» - Il caso pilota di Siena

ROMA. Dal nostro inviato

Il flusso delle nuove sofferenze è tornato sui livelli pre-crisi: il 3% del totale degli impieghi nel primo semestre, come si è ricordato ieri alla Giornata del Risparmio. Rischia di essere un'alibi, deve invece essere un'occasione - si è detto - per accelerare lo smaltimento dello stock che nel frattempo si è creato. Inferiore alla percezione del mercato, come ha rimarcato ieri il governatore Ignazio Visco, ma pur sempre elevatissimo: 200 miliardi di le sofferenze lorde a fine agosto, 84,7 miliardi al netto delle coperture (che è il dato che conta, come ha rimarcato lo stesso Visco).

Tante, troppe. E doppiamente penalizzanti per le banche italiane: all'esterno scoraggiano gli investitori, all'interno comprino la redditività, peraltro già bassa. Il sistema, però, è al bivio. «Nel prossimo futuro potrebbe essere ceduto o cartolarizzato (anche con il ricorso alla garanzia pubblica) un consistente ammontare di sofferenze», ha detto ieri ancora Visco.

Senza riferimenti espliciti, ma è probabile che il pensiero fosse rivolto a Mps, alle prese con la più grande cartolarizzazione di Npl mai vista in Italia; se andrà in porto, libererà in un colpo solo il sistema di 28 miliardi di sofferenze lorde. E, soprattutto, potrebbe dare il "la" a una serie di altre operazioni che, almeno sulla carta, risultano in rampa di lancio.

Le premesse, dunque, ci sono. Ma «servirebbe più coraggio», ha richiamato ieri il presidente Acri, Giuseppe Guzzetti. Che a inizio anno è stato principale promotore del fondo Atlante, pensato essenzialmente per attivare il mercato italiano delle cartolarizzazioni, e ora rischia di ritrovarsi con il cerino in mano: due miliardi e mezzo dei sei faticosamente raccolti sono stati impiegati per gli aumenti di Popolare Vicenza e Veneto Banca (interventi diventati prioritari), e ora che c'è da innescare il motore delle cessioni di Npl il serbatoio rischia di ritrovarsi vuoto: già il reperimento del miliardo e mezzo necessario per acquistare la tranche mezzanina della cartolarizzazione del Monte non è stato facile, e al momento il piatto pian-gere per eventuali altre operazioni.

Certo, anche da parte delle banche serve più coraggio: «Sul fronte della gestione delle sofferenze abbiamo più volte riscontrato presso le banche carenze organizzative e di governance», ha rilanciato ieri Visco. Anche perché, ha ricordato il governatore, proprio il tema degli Npl sarà al centro dell'attenzione da parte di Bce, che dopo avere elaborato le linee guida sulla gestione delle esposizioni deteriorate (recentemente poste in consultazione) chiederà piani di dismissione e ne valuterà l'avanzamento ai fini Srep.

Ma. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La simulazione di Prometeia e la classifica europea

### CESSIONE NPL SE SI UTILIZZASSE LO «STILE MPS»

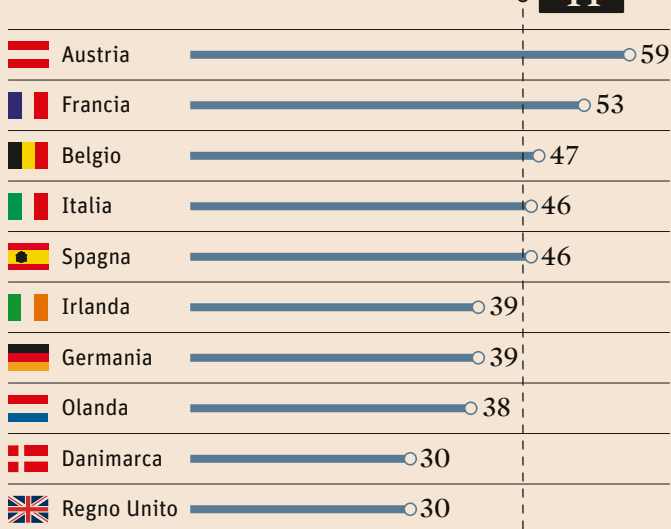
Ipotesi di impatti sul Common Equity per gruppi di banche. In miliardi di euro

|                                   | 13 GRUPPI<br>BCE | 12 GRUPPI<br>MEDI/PICC. | BCC<br>(324) | TOTALE<br>CAMPIONE |
|-----------------------------------|------------------|-------------------------|--------------|--------------------|
| <b>Sofferenze da cedere</b>       | <b>163,0</b>     | <b>19,2</b>             | <b>11,9</b>  | <b>194,1</b>       |
| Npl ratio post cessione           | 8,3%             | 7,5%                    | 10,2%        | 8,3%               |
| FASE 1: post cessione (P=33%)*    | 10,9             | 0,9                     | 0,7          | 12,5               |
| FASE 2: post tranche j. (27%)**   | 12,1             | 1,4                     | 1,0          | 14,5               |
| FASE 3: post aumento cov Utp***   | 10,4             | 1,2                     | 1,2          | 12,8               |
| <b>Costo totale della manovra</b> | <b>33,4</b>      | <b>3,5</b>              | <b>2,9</b>   | <b>39,8</b>        |

(\*) Prezzo = 33; (\*\*) + tranche junior azionisti; (\*\*\*) + copertura al 40% degli unlikely to pay

### LIVELLO DI COPERTURA SOPRA LA MEDIA IN EUROPA

Coverage ratio Npe (Non-Performing Exposures) - stock di rettifiche specifiche su Npe lordi (loans and advances) dicembre 2015



Fonte: Prometeia

**Studi.** Per Prometeia la cartolarizzazione a tripla tranche consentirebbe di cedere 114 miliardi di Npl con un fabbisogno di capitale extra pari a 1,5 miliardi

# Dallo schema Mps la via per dimezzare gli stock

Marco Ferrando

Adeguate mente dosata, la cura Mps può essere di sollievo anche alle altre banche italiane. Che clinicamente non versano nelle stesse condizioni di Siena, ma presentano una sintomatologia affine: eccesso di crediti deteriorati, con conseguente penalizzazione della redditività attuale e prospettica. Il Monte, che ha deciso di andare oltre alle prescrizioni della Bce, si è sottoposto a una cura da cavallo: 28 miliardi di crediti cartolarizzati e 5 miliardi di aumento di capitale per azzerare le sofferenze; alle altre 12 principali banche italiane, che non sono alle prese con un problema delle stesse dimensioni, basterebbero 1,5 miliardi di capitale extra (sul totale dei 18,8 necessari) per dimezzare gli Npl e portare l'incidenza dello stock al 9,1% sul totale degli impieghi, secondo una simulazione effettuata dalla società di consulenza Prometeia.

Certo, dimezzare non è come azzerare. Ma sarebbe un intervento significativo, capace di alleggerire i libri contabili di 114,1 miliardi di sofferenze lorde, «e comunque auspicabile», spiega il vice presidente di Prometeia, Giuseppe Lusignani. Per almeno due

## GRADUALITÀ

Lusignani: «La situazione è gestibile» ma un intervento significativo per alleggerire i libri contabili «è auspicabile» per difendere la redditività

motivi: perché senza interventi straordinari lo stock di sofferenze è inesorabilmente destinato a crescere (di qui al 2019 Prometeia stima altri 30 miliardi di sofferenze lorde per i primi 13 istituti, compreso Mps, frutto del deteriora-

mento degli stock di inadempienze probabili) e perché «solo con una riduzione significativa e immediata del costo del rischio le banche potranno salvaguardare il proprio percorso di ritorno a una redditività sostenibile», sottolinea Lusignani dati alla mano. Eccezioni: nel 2015 il settore ha generato un RoE dell'1,4%, un valore che nel primo semestre di quest'anno è sceso allo 0,8%; 1,3 miliardi di utile netto aggregato per i primi 13 gruppi, alle prese con un contesto avaro di soddisfazioni, visti i tassi bassi e le tante voci one off in uscita. Nel 2019, ha stimato Prometeia per l'intero settore bancario, il valore può salire al 4,2%, più interessante benché ancora inferiore al costo del capitale, solo a fronte di un contributo significativo dal punto di vista del costo del rischio: «Da sola, la riduzione delle rettifiche non è sufficiente, ma occorre agire anche sui costi operativi»,

dice ancora Lusignani.

Prometeia ha calcolato, sempre per tutto il sistema, che un punto di RoE in più richiede l'8% di costi in meno, anche se la leva non è così mobile: basti pensare che, per allineare il rapporto tra costi e prodotto bancario lordo alla media europea dell'11,8%, il sistema bancario italiano dovrebbe chiudere 12 mila sportelli e gestire 50 mila uscite anticipate.

Quindi? Non resta che agire, subito, con l'alleggerimento degli Npl. Una cura shock come quella applicata da Mps, con la cessione di 109,4 miliardi di sofferenze lorde mediante smobilizzo al 33% del valore di libro, cartolarizzazione a tripla tranche (senior con Gacs, mezzanina e junior) e successiva copertura al 40% dei crediti unlikely to pay, costerebbe al sistema 39,8 miliardi di capitale: troppo, decisamente troppo, senza contare che il mercato degli Npl

è troppo fragile per reggere una tale ondata d'urto. Più verosimile, stima Prometeia, l'utilizzo dello schema del Monte per dimezzare lo stock dall'attuale 18,3% di Npl lordo al 9,1% in questo caso, il fabbisogno di capitale sarebbe di 18,8 miliardi, ma solo 3 banche su 12 si troverebbero sotto la soglia (attuale) Srep e quindi con la necessità di reperire 1,5 miliardi di capitale; senza contare i 31 miliardi di capitale generati con gli utili, che in parte potrebbero essere utilizzati proprio a copertura delle cessioni. In pratica, «una situazione gestibile», nota Lusignani, «purché le banche intraprendano programmi di gestione dello stock di crediti deteriorati», magari sfruttando l'indicazione della Bce formulata in queste settimane alle singole banche di inviare a Francoforte piani dettagliati di smaltimento.

@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La voce dei risparmiatori.** Arriva il decalogo di Confconsumatori: «Serve un semaforo del rischio da inserire nei documenti di offerta»

# Per i consumatori documenti più «trasparenti»

La 92esima Giornata Mondiale del Risparmio è stata anche l'occasione per festeggiare i 40 anni di Confconsumatori. A poca distanza dall'evento dell'Acri, l'associazione dei consumatori presieduta da Mara Colla ha organizzato in contemporanea un incontro nelle sale della Biblioteca del Senato dal titolo "Risparmi in fumo: come uscire dalla spirale della sfiducia".

Tutti gli interventi degli operatori e dei parlamentari che hanno partecipato all'evento hanno sottolineato la necessità per le banche di instaurare relazioni chiare e trasparenti con i clienti per riconquistare la fiducia dei cittadini. «L'incontro - ha sottolineato l'avvocato Antonio Pinto di Confconsumatori - è stato organizzato con l'intento di dimostrare che la gra-

dità, la varietà e la quantità di casi di risparmio tradito venuti alla luce nel corso degli ultimi decenni evidenziano l'impellente necessità di trovare soluzioni trasversali e coordinate». Terapie concrete che Confconsumatori ha provato a raccogliere in un decalogo da sottoporre alla politica, agli intermediari finanziari e alle istituzioni, senza limitare l'attività asso-

ciativa, come spesso avviene tra le innumerevoli associazioni dei consumatori, alle azioni giudiziarie per la tutela legale dei loro tesserati. «Per esempio se il questionario Mifid fosse stato compilato dai risparmiatori davanti a istituzioni terze e non allo sportello bancario - ha spiegato Pinto - quanti correntisti azionisti di Veneto Banca e Popolare di Vicenza sareb-

bero stati salvati. Idem per i sottoscrittori di obbligazioni subordinate delle quattro banche risolte nel novembre dello scorso anno. Gran parte di queste persone non avevano il profilo di rischio per acquistare titoli rischiosi, illiquidi e non quotati». Oltre la profilazione esterna e priva di conflitti, Confconsumatori suggerisce di formare e abilitare i cittadini con un patentino per acquistare i vari prodotti finanziari. E oltre al semaforo del rischio da inserire nei documenti di offerta viene invocata una maggio-

re tempestività dei controlli, sanzioni penali e risarcitorie più adeguate per i responsabili dei crack e delle truffe e l'istituzione di una Procura speciale per i reati finanziari, analoga alla Procura nazionale Antimafia. Inoltre viene auspicata la separazione fra le banche commerciali e le banche d'affari, sulla scorta del Glass - Steagall Act americano. Infine prima di azzerare o ridurre i valori di bono azionisti occorre instaurare un contraddittorio nel momento della valutazione dei bilanci. La rinegoziazione dei debiti evite-

rà il contenzioso, salverà il cliente, azionisti compresi. Un'ipotesi di rinegoziazione potrebbe essere per Confconsumatori la cessione per 20 anni di obbligazioni pari all'importo del debito maturato, con interessi al tasso legale, garantiti dal Fondo interbancario. In tal modo si rifinanzerebbero le banche, con un giusto e lungo respiro, utile a recuperare redditività, a ridare credibilità al sistema creditizio e fiducia ai cittadini.

G.Ur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Giornata del risparmio

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA

## Dopo le misure del Governo

«Nel prossimo futuro sarà ceduto o cartolarizzato un consistente ammontare di sofferenze»

## Il messaggio di Mattarella

«Tradurre l'attuale disponibilità di risparmio in investimenti per rilanciare lo sviluppo»

# Visco: sulle banche allarmi esagerati

«Npl ai livelli 2008, problema in via di soluzione - Riforme avanti con decisione, consolidare la ripresa»

**Daide Colombo**  
ROMA

Sul livello elevato dei crediti deteriorati, caratteristica del sistema bancario italiano del dopo-crisi, arrivano dagli analisti di mercato «osservazioni esagerate», ha affermato ieri il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in un passaggio a braccio del suo intervento alla 92ª Giornata mondiale del Risparmio. Visco ha risposto a quelle osservazioni critiche ricordando che il deterioramento della qualità del credito s'è arrestato nel periodo più recente. E che la consistenza dei crediti deteriorati in rapporto ai prestiti ha iniziato a ridursi alla fine del 2015. A giugno «si collocava al 17,7% al lordo delle rettifiche di valore; al 10,4% al netto, di cui 4,8 per la sola componente delle sofferenze. È sugli importi netti che va concentrata l'attenzione - ha sottolineato in Governatore - data la sostanziale equivalenza tra la

rettifica del valore delle esposizioni deteriorate e la loro cancellazione dal bilancio».

Non solo. Nel primo semestre il flusso di nuovi crediti deteriorati è tornato sui livelli osservati nel 2008, attorno al 3% dei prestiti.

### LO STATO DELL'ECONOMIA

«La ripresa non si è interrotta ma rimane stentata». Punti di debolezza: gli investimenti e l'elevato debito pubblico che lascia pochi margini di manovra

ti e «informazioni preliminari relative al terzo trimestre mostrano che la tendenza al miglioramento prosegue». E in questa prospettiva i tassi di copertura delle esposizioni deteriorate «continuano a crescere e hanno raggiunto livelli leggermente superiori a quelli medi delle principali banche europee».

Prima di entrare nei dettagli sull'evoluzione dei crediti di bassa qualità il Governatore aveva ricordato l'esito positivo di quattro dei cinque maggiori gruppi bancari agli stress test Eba di luglio, mentre il Monte dei Paschi di Siena, che ha incassato un risultato negativo, ha annunciato un piano di ricapitalizzazione «la cui attuazione è prevista entro l'anno» che consentirà di cedere l'intero portafoglio delle sofferenze. Anche per le altre banche italiane «le situazioni di difficoltà sono bene individuate» ha poi aggiunto il Governatore, segnalando i buoni risultati dell'attività di vigilanza sulle 462 banche minori (si veda l'altro articolo in questa pagina), mentre ha giudicato «opportuno» l'allungamento dei termini concesso per la vendita delle «banche ponte» entrate in risoluzione il 22 novembre 2015.

Inoltre le misure varate dal Governo negli ultimi due anni

aiuterà a promuovere lo sviluppo di un mercato dei crediti deteriorati, ha quindi sottolineato Visco, annunciando che nel prossimo futuro «potrebbe essere ceduto o cartolarizzato (anche con il ricorso alla garanzia pubblica sulle tranches senior) un consistente ammontare di sofferenze». I tempi per questo processo di rientro - ha quindi ammonito Visco - non possono essere compressi. E i rischi che potrebbero sorgere lungo questo cammino «saranno tanto minori quanto più efficaci saranno le politiche economiche nel sostenere la ripresa».

Sullo stato dell'economia nazionale il Governatore ha mantenuto un tono cauto: «Dopo la battuta d'arresto del secondo trimestre - ha detto - l'attività dovrebbe essere tornata a crescere lievemente nel terzo, come suggerito dai recenti dati sulla produzione industriale e dai sondaggi presso le imprese». In-



Governatore. Ignazio Visco

somma la ripresa «non si è interrotta ma rimane stentata»: il principale punto di debolezza sono gli investimenti e l'alto debito lascia pochi margini di manovra. Per questo è necessario andare avanti con le riforme che stanno dando i primi frutti. E un contributo importante arriverà anche dal piano Industria 4.0.

Alla Giornata del Risparmio è giunto anche il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Lo sforzo di istituzioni e operatori deve essere diretto a tradurre l'attuale disponibilità di risparmio, e i tassi particolarmente bassi che l'accompagnano, in investimenti per rilanciare lo sviluppo» ha scritto il capo dello Stato nel telegramma inviato ai vertici Acri. «L'anomalo scenario dei rendimenti finanziari - è stato il monito finale di Mattarella - rende più che mai urgente assicurare la tutela del risparmio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'analisi di via Nazionale.** Dalla «vigilanza» su 462 istituti minori non emerge alcun allarme anche su qualità del credito e redditività

## Patrimonializzazione sotto controllo nelle piccole banche

Non c'è un allarme specifico sulla patrimonializzazione, la qualità del credito o la redditività delle piccole banche italiane. Lo rivela l'analisi sulla «situazione di vigilanza» relativa ai 462 istituti meno significativi («less significant institution»; Lsi) supervisionati da Via Nazionale nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico europeo (Ssm); un documento diffuso in occasione della 92esima giornata del Risparmio e citato dal governatore Visco nel suo intervento.

Al 30 giugno scorso a queste banche minori - 57 gruppi bancari e 405 banche individuali, di cui 107 costituite in forma di Spa o popolari e 355 Bcc - facevano capo circa 8.700 sportelli e 74.000 dipendenti, su un

totale di circa 29.000 sportelli e 292.000 dipendenti dell'intero sistema bancario nazionale. Alle Lsi, sempre alla fine del primo semestre, era riconducibile una quota del 18% del totale attivo del sistema. Il valore del totale attivo per una Lsi era in media di poco superiore a un miliardo, contro 165 miliardi per una «significant institution» (Si) media, categoria quest'ultima in cui

### LA FOTOGRAFIA

Il coefficiente «Cet1 ratio» era del 15,5% e cioè il 4% in più del 2011. Al 12,5% invece il rapporto tra esposizioni deteriorate e i prestiti totali

rientrano 14 gruppi nazionali.

Dall'analisi risulta che il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (Cet1 ratio) delle Lsi era mediamente pari al 15,5%, circa 4 punti in più rispetto al 2011 (l'analogo dato per le Si era il 17,7% e faceva segnare 3 punti in più nel periodo considerato). Il rapporto tra il complesso delle esposizioni deteriorate (al netto delle rettifiche di valore) e il totale dei prestiti (Npl ratio) era pari al 12,5% (10,5% per le Si). Il relativo tasso di copertura (coverage ratio) era mediamente pari al 43,6% (46,6% quello delle Si) e tra le Lsi si registra in media un maggiore ricorso alle garanzie. L'aumento del tasso di copertura medio delle Lsi negli ultimi anni è stato nettamente

più elevato che per le Si. Nel primo semestre la redditività delle Lsi, al netto di effetti straordinari, è risultata in linea con quella delle Si e il rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione (cost-income ratio) è risultato allineato tra le due categorie.

Le debolezze del sistema bancario nazionale restano la scarsa redditività e l'elevata incidenza delle esposizioni deteriorate, si legge nel dossier, e vale sia per le Si sia per le Lsi. «Entrambe le categorie devono adottare le necessarie azioni correttive, a cominciare dal contenimento dei costi e dalla ricerca di maggiore efficienza. Tali azioni devono essere tanto più concrete, rapide e incisive tra le banche che presentano

uno «stato di salute» significativamente peggiore della media. L'azione della Vigilanza su questi casi è più intensa».

Nel documento Banca d'Italia spiega quindi d'aver condotto nell'ultimo biennio «stress test semplificati» su un gruppo di 44 istituti non rilevanti (con attivo superiore a 15 miliardi). Dagli esercizi di quest'anno - diversi dalla metodologia Eba e che ipotizzano uno scenario coerente con una deviazione del Pil cumulata di 6 punti tra il 2016-2018 rispetto all'evoluzione attesa - sono emersi 7 casi di shortfall (carezza) patrimoniale per un totale di 740 milioni di euro, pari al 3% del capitale di migliore qualità del complesso delle banche piccole

(escluse le Bcc). Si tratta, secondo Bankitalia, di banche «da tempo oggetto di un'azione intensiva della Vigilanza con interventi già realizzati in corso di ricapitalizzazione e/o ristrutturazione aziendale (individuazione nuovi partner, partecipazione schemi volontari Fitd, aggregazioni). Stress test semplificati sono stati condotti anche su banche con attivo inferiore a 15 miliardi e le Bcc. Una «potenziale tensione patrimoniale», legata alla severità delle ipotesi dell'esercizio, è emersa per una quarantina di banche minori (col 14% dell'attivo del settore). Si tratta di casi «in buona parte già avviati a soluzione per effetto di processi aggregativi» da «uno o più gruppi di grande dimensione» che scaturiranno dalla riforma del credito cooperativo.

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le banche.** Il presidente dell'Abi Patuelli: «Completare l'unione bancaria, in Europa eccessi normativi e burocratici»

## «La vigilanza Bce ostacola l'aggregazione»

ROMA

«Il 2017 vedrà un numero ridottissimo di gruppi bancari e banche indipendenti in Italia a seguito delle riforme nazionali, ma ostacolate dalla Vigilanza unica che spesso chiede capitali supplementari per le nuove aggregazioni che sono state sfavorite anche dall'anacronistica sopravvivenza nostrana dell'Iva infragruppo: auspichiamo che essa sia presto superata». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, torna evidenziare i rischi e i limiti legati a una vigilanza bancaria unica europea cui è stata praticamente delegata la regia del sistema in Europa. E

questo senza che invece sia completata l'attuazione dell'Unione bancaria, che dovrebbe introdurre quei bilanciamenti tali da rendere le regole del gioco («norme di diritto bancario, finanziario, fiscale, fallimentare e penale») uguali per tutti gli istituti europei. Un tema caro a Patuelli che lui ieri, in occasione della giornata mondiale del risparmio, ha rilanciato per denunciare i vincoli al processo del consolidamento bancario in Italia, nonostante il fatto che gli istituti di credito stiano in questi mesi compiendo sforzi importanti per restare competitivi. «L'Italia non è in retroguardia nelle

riorganizzazioni bancarie - ha detto - I dati del 2015 sono molto superati: in questi mesi del 2016 le scelte dolorose, come le chiusure di filiali, sono state superiori ad ogni aspettativa».

Il banchiere, dunque, ha sollecitato il completamento dell'Unione bancaria, altrimenti, ha detto «se resta com'è oggi, si va indietro. La sola vigilanza rischia di essere una fuga in avanti». E ancora, restando in tema di regolazione internazionale, è tornato a puntare l'indice contro i rischi di un nuovo giro di vetture requisiti patrimoniali previsto da Basilea 4.

«Occorre rimuovere - ha chiesto - il continuo terremoto interna-

zionale di requisiti patrimoniali delle banche: l'incertezza del diritto ostacola i piani di sviluppo e l'operatività delle imprese bancarie e di ogni altro genere».

Nel mirino anche l'eccesso di regolazione europea. «Le spinte antieuropee sono favorite dagli eccessi normativi burocratici: nel primo semestre di quest'anno - ha detto - sono stati emanati circa 630 provvedimenti per il settore bancario e assicurativo, con una media addirittura di cinque provvedimenti per ogni giorno lavorativo».

Patuelli ha poi sollecitato la Consob affinché completi «le regole di



Presidente Abi. Antonio Patuelli

trasparenza semplice», chiedendo una maggiore «educazione finanziaria e inequivoca chiarezza nella vendita di ogni prodotto finanziario». Proprio oggi Consob dovrebbe emanare una nuova raccomandazione contenente «avvertenze per l'investitore» in tema di rischio sugli strumenti finanziari. Nel maggio scorso l'Authority aveva già emanato una raccomandazione agli intermediari in materia di distribuzione dei prodotti. Mentre l'ulteriore step chiesto da Patuelli, ovvero le informazioni chiave nei prospetti, questo è legato agli sviluppi della direttiva europea sui prodotti finanziari preassemblati ed emessi da banche e assicurazioni.

**L.Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beppe, Livia e tutta la famiglia Bertagnolli amano parlare di grappa. Vuoi dire la tua? Assaggia e scrivici. [#bertagnolidicoche](#)

Dal 1870, Grappa Bertagnolli. Cultura del distillato.  
BERTAGNOLLI.IT



## Mercati globali

LA RISALITA DEI TASSI

# Titoli di Stato, tassi ancora in rialzo

Ai massimi da cinque mesi i rendimenti decennali di Germania e Usa. A segno l'asta BoT

Maximilian Cellino

Titoli di Stato ancora sotto pressione e Borse in grado invece di reggere per il momento l'urto che potrebbe scaturire da un brusco mutamento dell'inerzia sui mercati obbligazionari. La giornata di ieri conferma in sostanza la tendenza in atto nelle ultime settimane soprattutto sui rendimenti del debito sovrano, i cui valori continuano ad aumentare in modo significativo in particolare sulle scadenze più lunghe: dagli Stati Uniti (dove il Treasury decennale è tornato all'1,85% come 5 mesi fa) all'Eurozona (17 centesimi per il Bund, massimo post Brexit) passando per la Gran Bretagna (Gilt all'1,25%).

Mase il titolo britannico ieri ha approfittato di un dato migliore delle attese registrato dal Pil nel terzo trimestre (+0,5% sui tre mesi precedenti e +2,3% annuo) che, secondo Daniel Vernazzani Unicredit Research «allontana effettivamente le possibilità di un taglio dei tassi da parte della Banca d'Inghilterra la prossima settimana», per gli Usa (e di riflesso per il resto d'Europa) la storia è in parte diversa e riflette soprattutto le aspettative: sempre su crescita e mosse delle banche centrali nel primo caso, di semplice ritorno dell'inflazione (o reflazione come amano dire gli analisti) per l'area euro.

Qualche conferma dovrebbe arrivare già oggi pomeriggio quando saranno diffusi i dati sul Pil statunitense, più che mai cruciali per capire se la tendenza sia destinata a continuare. Le stime degli analisti prevedono un dato

in forte miglioramento rispetto all'1,4% del secondo trimestre e attorno al 2,5%, ma visto l'andamento non particolarmente brillante registrato dagli indicatori anticipatori (Pmi e Ism) più recenti non sono da escludere sorprese. «Il dato - conferma Paolo Geuna, analista di Tendercapital - potrebbe risultare un po' inferiore alle attese, magari in area 2%: questo non comprometterebbe le velleità di rialzo tassi a dicembre della Fed, ma

### OGGI IL DATO SUL PIL USA

Gli investitori guardano con attenzione al dato sulla crescita negli Stati Uniti del terzo trimestre. Gli analisti stimano un +2,5%

potrebbe portare nel brevissimo periodo un ritorno degli acquisti sui governativi, Treasury e Bund a cascata».

Nel frattempo, guardando in modo più specifico all'Italia, il Tesoro è riuscito a collocare tutti i sei miliardi di euro di BoT a sei mesi previsti nell'asta in programma ieri. Lo ha fatto a un tasso lordo di -0,295%, che rappresenta il nuovo minimo storico per questa scadenza, e attirando richieste per 9,63 miliardi di euro con un rapporto di copertura in calo a 1,60 dal precedente 1,73. Il risultato stupisce però fino a un certo punto, perché i segmenti più a breve termine della curva non sono stati finora influenzati dalla dinamica rialzista fin qui descritta.

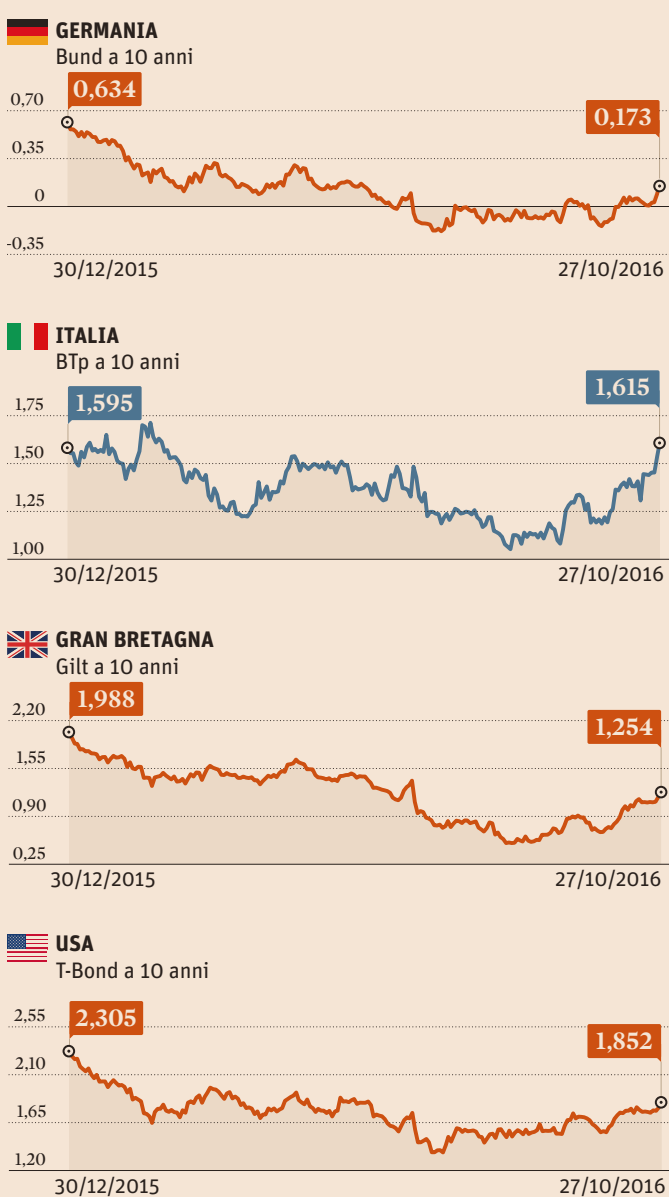
### Gran Bretagna

Meglio delle attese il Pil del terzo trimestre, perde quota l'ipotesi di un taglio dei tassi della BoE

### Le scelte dell'investitore retail

Meno obbligazioni e più fondi comuni nel portafoglio degli italiani

#### Bond governativi, tassi a confronto



#### L'ANALISI

Isabella Bufacchi

### Se i mini-tassi allontanano i risparmiatori da BoT e BTP

► Continua da pagina 1

Il Qe abbatte il costo del denaro per rilanciare gli investimenti delle imprese e i consumi. Privilegia i debitori. Al tempo stesso, gli acquisti di bond da parte della Banca centrale riducono drasticamente i rendimenti nel mercato obbligazionario per spingere il risparmio e la liquidità verso il finanziamento dell'economia reale che passa per prodotti finanziari più redditizi e più rischiosi, dalle obbligazioni societarie a basso rating, mini-bond delle Pmi, alle azioni, dai fondi di private equity ai venture capital, dai project bond ai fondi immobiliari, dalle cartolarizzazioni di crediti in bonis alle asset-backed securities delle sofferenze bancarie con o senza garanzia pubblica (queste ultime confezionate per fare spazio nei bilanci delle banche a nuovi impieghi).

I primi a trovarsi costretti a prendere le distanze dal mondo del "risk free" sono stati i risparmiatori. Il crollo dei rendimenti dei titoli di Stato, al netto di commissioni e ritenuta fiscale (sia pur agevolata al 12,50%), è stato violento dopo i picchi dello spread e della crisi del debito sovrano, dal "whatever it takes" in poi. Nelle statistiche dei conti finanziari

della Banca d'Italia il possesso dei BoT (da tempo a rendimenti negativi con il Qe) da parte delle famiglie è calato dai già modesti 25 miliardi di fine 2011 ai 1,5 miliardi del secondo trimestre 2016. Si è ridimensionato anche lo stock dei titoli di Stato a medio-lungo termine nel portafoglio degli investitori privati fai-da-te, con l'avvio del Qe della Bce: dai 220 miliardi di BTP e CCT di fine 2014 ai 120 miliardi di metà 2016.

La ricchezza delle famiglie nel triennio 2013-2015 registra la contrazione della quota dei titoli di Stato, scesa dal 4% al 3%, delle obbligazioni bancarie e societarie (dal 9% al 5%), e al contempo l'ascesa dei fondi

### POCA VOGLIA DI RISCHIO Buoni e libretti postali restano molto gettonati tra le famiglie così come i depositi bancari e il contante

comuni (dall'8% all'11%) e dei prodotti assicurativi pensionistici (dal 19% al 21%). Le consistenze delle obbligazioni bancarie detenute dalle famiglie (colpa anche del bail-in) sono crollate negli ultimi tre anni da 335 miliardi a meno di 160. Il risparmio gestito ha così spiccato il volo: in base alle ultime statistiche diffuse da Assogestioni, il mese scorso la raccolta netta del settore ha segnato +5,8 miliardi, dopo +6,2 miliardi in agosto, portando il volume da inizio anno a quota 43,7 miliardi. Nuovi massimi storici per il patrimonio gestito salito ora a 1.937 miliardi.

Il risparmiatore che esce dal titolo di Stato però non ha voglia di rischiare, gli shock degli

ultimi anni hanno lasciato il segno e si vanno a sommare alla disoccupazione e perdurante sfiducia nel futuro, alla fragile crescita e instabilità politica. Questa avversione al rischio è ancora visibile nelle stesse statistiche: i depositi e il contante sono saliti da 650 a 750 miliardi dall'inizio del Qe a metà di quest'anno. E la quota della ricchezza delle famiglie investita in buoni e libretti postali (attorno ai 320 miliardi) è rimasta invariata all'8 per cento. Se da un lato la consistenza del risparmio postale incorpora due elementi (i flussi netti negativi sono compensati dallo stock che aumenta con l'accumulo degli interessi) dall'altro lato la crisi bancaria all'inizio di quest'anno ha spinto il risparmiatore verso l'investimento percepito come sicuro: il risparmio postale ha avuto flussi netti positivi all'inizio del 2016. Il Buono fruttifero postale è l'unico prodotto obbligazionario rivenduto sempre a prezzo alla pari e per questo piace al risparmiatore. La Cdp emette i buoni postali e reinveste il risparmio nell'interesse generale, in economia reale. In un sistema bancocentrico, la raccolta bancaria retail ha perso smalto, la Bce ha integrato con l'ltro e le banche ora sono chiamate a disintermediare il risparmio. Il risparmio gestito da Banca Intesa San Paolo è salito, totalizza 367 miliardi, pari al 19,7% del totale. Mase i rendimenti dei titoli di Stato dovessero continuare a salire - già il BTP a 50 anni ha attratto il retail rendendo attorno al 3% - questo non aiuterebbe il canale diretto risparmio-economia reale.

@isa\_bufacchi

isabella.bufacchi@isole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi il lunedì torna ad avere un senso grazie a #FoxTheWalkingDead

@Goldfrappa



© Fox and its related entities. All rights reserved.

Tutti i lunedì in esclusiva

Le grandi serie TV vivono su Sky.

Scopri molto di più su [serietv.sky.it](http://serietv.sky.it)

STAGIONE 1-6



FOX

sky

ANCHE VIA FIBRA TIM



## Mercati globali

### IL COMMERCIO

#### L'annuncio del premier belga

Charles Michel: abbiamo finalmente il via libera della regione vallona

#### Le prossime tappe

Per l'applicazione definitiva del trattato sarà necessario attendere le ratifiche nazionali

# Il Belgio sblocca l'accordo Ue-Canada

Il testo finale all'esame dei 28: ma il sì dei governi permetterà solo un'entrata in vigore provvisoria e limitata

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Dopo un lunghissimo e imbarazzante tira-e-molla, la Vallonia ha potuto ieri finalmente dare il suo benestare all'accordo commerciale con il Canada. A rassicurare la regione negoziata una dichiarazione negoziata con il governo nazionale che andrà associata all'intesa di libero scambio (il Ceta). La firma dell'accordo in vista della sua entrata in vigore (provvisoria e parziale) richiede ora il benestare dei Ventotto attraverso una procedura scritta, che dovrebbe concludersi oggi.

Abbiamo «trovato un accordo», ha detto ieri in tarda mattinata il premier belga Charles Michel, al termine di una ennesima riunione con le entità locali del paese. La costituzione belga prevede che tutte le regioni debbano dare il loro benestare a un accordo internazionale perché il governo possa firmare il testo finale. In queste settimane, la Vallonia ha impedito di fatto la ratifica belga e di conseguenza europea, chiedendo rassicurazioni sull'impatto che l'intesa avrà sul-

tutto l'iter negoziale». Nodo principale la corte di arbitrato che deve risolvere le controversie tra Stato e impresa. Sancita è la nomina dei giudici da parte dei governi.

Sempre su questo fronte, la Vallonia ha ottenuto di poter chiedere l'opinione della Corte europea di Giustizia. Intanto, in una riunione diplomatica ieri pomeriggio, i Ventotto hanno dato il loro benestare ai documenti che saranno associati al testo del trattato (la dichiarazione belga, quelle di altri paesi, e lo strumento interpretativo europeo). Il pacchetto sarà adottato formalmente per procedura scritta entro oggi alle 24. Successivamente verrà organizzato un nuovo vertice per la firma.

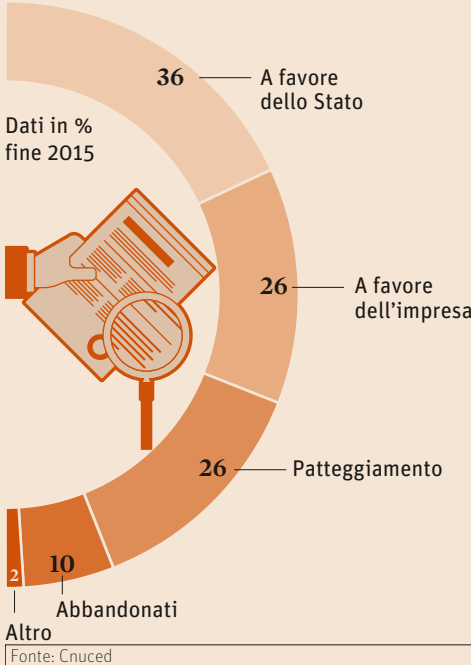
Superata questa tappa, il trattato entrerà in vigore parzialmente e temporaneamente. Per l'applicazione definitiva bisognerà aspettare invece le ratifiche nazionali, un passaggio che si prevede incerto. Molti osservatori imputano il braccio di ferro della Vallonia a un semplice rigetto del libero scambio. È vero solo in parte. Vi è stato dietro all'opposizione anche il timore che il trattato riduca nei fatti la sovranità nazionale. Inevitabilmente, è così: un trattato internazionale comporta una cessione di poteri.

Dietro alla scelta vallona di dare battaglia sul Ceta vi sono anche ragioni di politica interna. La regione francofona del Sud del paese è governata dal Partito socialista (Ps) che ha approfittato dell'occasione per mettere in imbarazzo il governo di centro-destra; cavalcare un tema sentito dall'opinione pubblica in una regione economicamente fragile; indebolire il Parti du Travail de Belgique (PtB) che sta minacciando il ruolo dominante del Ps nella sinistra belga.

Al netto della futura firma del Ceta, la vicenda lascerà sconcertati molti partner dell'Europa che a questo punto rifletteranno per bene prima di lanciarsi in negoziati commerciali il cui esito rischia di essere bloccato da una regione di 3,5 milioni di abitanti. Attualmente, Bruxelles sta trattando due accordi multilaterali e 19 accordi bilaterali o regionali con 52 paesi. La vicenda fa anche temere sorprese quando si tratterà di negoziare e ratificare l'accordo di uscita del Regno Unito dall'Unione.

#### Le controversie legali

##### I CASI GIUDICATI



##### IMPRESE CHE RICORRONO

Per Paesi di origine 1987-2014 2015

|             |     |    |     |
|-------------|-----|----|-----|
| Stati Uniti | 135 | 3  | 138 |
| Paesi Bassi | 71  | 9  | 80  |
| Regno Unito | 49  | 10 | 59  |
| Germania    | 42  | 9  | 51  |
| Canada      | 36  | 3  | 39  |
| Francia     | 34  | 4  | 38  |
| Spagna      | 31  | 3  | 34  |
| Lussemburgo | 22  | 9  | 31  |
| Italia      | 28  | 2  | 30  |



Sbloccato. Il premier belga Charles Michel annuncia l'accordo

#### IL COMPROMESSO

La Vallonia ha comunque ottenuto di poter chiedere in materia di arbitrato l'opinione della Corte europea di Giustizia

l'economia locale.

L'accordo belga è giunto dopo che mercoledì i negoziati si erano protratti inutilmente nella notte. Dinanzi all'incapacità del Belgio di trovare una intesa e dare il via libera alla firma, il premier canadese Justin Trudeau aveva deciso di cancellare il suo viaggio a Bruxelles. Avrebbe dovuto essere qui ieri pomeriggio per firmare il Ceta. «Il Canada rimane pronto a firmare questo importante accordo quando l'Europa è pronta», ha detto ieri Alex Lawrence, un portavoce del governo canadese.

Il governo Michel e la regione vallona si sono trovati d'accordo su una dichiarazione unilaterale di quattro pagine che nella sostanza, secondo molti diplomatici, non aggiunge nulla a quanto era già stato deciso. Un portavoce comunitario ha fatto notare che rappresentanti della Commissione «sono stati presenti durante

**Regolamenti.** Le controversie tra Stati e imprese

## Il vero braccio di ferro sulla corte arbitrale

Laura Cavestri

Aldilà del tradizionale e complesso "braccio di ferro" che in Belgio da sempre oppone fiamminghi e valloni (e che anche in questa vicenda ha giocato il suo ruolo), uno dei punti che più hanno frenato il sì dei parlamentari francofoni è stata la cosiddetta clausola "Isds" (inserita nel Ceta) che staper *Investor to State dispute settlement*. Clausola comunque tradizionalmente contenuta in tutti gli accordi bilaterali d'investimento.

Si tratta di un sistema di risoluzione delle controversie tra investitore e Stato (estero) in cui il soggetto ha investito. Ovvero, consente a un imprenditore straniero che si ritenga penalizzato da una qualche decisione dello Stato ospite (una decisione che abbia cambiato le condizioni stabilite nell'intesa iniziale) di cercare una soluzione della controversia con una conciliazione o un arbitrato.

Da qui, la possibilità che le multinazionali possano citare in giudizio uno Stato se questo adotta politiche contrarie ai loro interessi.

Clausola utilizzata in migliaia

di accordi dal 1950 - in modalità molto ambigue e mai trasparenti - il Ceta prevede, invece - sulla spinta di dibattiti e veti incrociati degli Stati - la creazione di un tribunale permanente composto da 15 giudici professionali nominati da Ue e Canada, le cui audizioni saranno pubbliche.

Il Belgio ha già fatto sapere che, comunque, su questa clausola, chiederà il parere della Corte di Giustizia dell'Unione europea e ben 4 parlamenti locali su 6 fanno sapere che non sigleranno l'accordo finale sulla base di un arbitrato privato, che scavalchi il diritto degli Stati.

Nella prevista applicazione provvisoria di una parte del Ceta già dal 2017 (in attesa che tutti i Ventisette ratifichino, nei prossimi anni) la clausola Isds non dovrebbe entrare in vigore.

Secondo i dati Unctad - dal 1987 al 2014 - sono state 3.268 le clausole di arbitrato inserite in accordi internazionali: 1.400 solo quelle strette da Paesi Ue con controparti (tra cui 300 quelle firmate dalla sola Germania, 172 dalla Francia, 170 dal Regno Unito e 156 dall'Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il patrocinio del



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

## RACCOLTI E RICICLATI I TUOI IMBALLAGGI IN PLASTICA SONO UN CONCENTRATO DI VANTAGGI.

Un flacone vuoto è ancora pieno di valore. Raccolto e riciclato vive una seconda vita, favorendo lo sviluppo di un'economia dinamica e attenta all'ambiente. Valorizza una cultura del risparmio e crea spazio per nuovi mercati e posti di lavoro. È così che un semplice gesto si trasforma in sostegno e sviluppo per il Paese. Una formula vincente anche per l'economia.

### LA PLASTICA. TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.

Per saperne di più: [f](#) | [t](#) | [y](#) | [corepla.it](#)



Corepla è il consorzio senza scopo di lucro per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica

#### L'ANALISI

Paolo Bricco

## Il rischio di un pasticcio e le ratifiche bizantine

► Continua da pagina 1

Il filo di una progettualità politica e economica resa ormai strutturalmente instabile dagli interessi particolari e dalle lacerazioni interne dei singoli Paesi. La Ue ha rischiato di cadere definitivamente nel vuoto dell'ennesimo fallimento di un 2016 sempre più annus horribilis. All'ultimo istante l'Ue ha ritrovato, in maniera abborracciata, il suo equilibrio instabile e al ribasso, pasticciato e gravido di conseguenze negative. I negoziatori fiamminghi e valloni hanno definito un accordo sul Comprehensive Economic and Trade Agreement, il trattato di libero scambio con il Canada che ha il suo elemento principale nell'eliminazione del 99% dei dazi doganali fra i due mercati. Il precedente rifiuto del piccolo parlamento della piccola Vallonia, non persuaso dal sistema di arbitrati sulle controversie economiche giudicato troppo favorevole alle multinazionali private e troppo sfavorevole alle controparti pubbliche, aveva provocato l'interruzione dell'iter di un accordo stabilizzato nella sua dimensione formale - con i profili giuridici e gli obiettivi economici definiti fra il 2009 e il 2014 - e pronto a esprimere tutti i suoi benefici per le imprese europee: un risparmio annuo di mezzo miliardo di euro di dazi doganali, la libertà di offrire non solo i beni manufatti ma anche i servizi, la possibilità di partecipare alle gare pubbliche fra Montreal e Toronto e un livello di tutela delle indicazioni geografiche - doc e igp - assai elevato. La crescita potenziale degli scambi commerciali con il Canada, che è il dodicesimo partner dell'Ue, è stimata in un 20 per cento. Il solo export italiano in Canada ha avuto nel 2015 un valore di 3,7 miliardi di euro, con una crescita cumulata del 32% rispetto al 2007, ultimo anno prima della recessione. Sotto il profilo del merito non si tratta, dunque, di poca cosa. Adesso ci sarà comunque un ulteriore passaggio nel parlamento belga. E, soprattutto, l'addendum interpretativo del Ceta generato da questo ulteriore inciampo vallone, dopo la firma di Unione europea e Canada, dovrà essere sottoposto alla ratifica dei 38 parlamenti nazionali esistenti in Europa, con cui si concluderà la fase di entrata in vigore provvisoria. Al termine di questo processo e con la ratifica del parlamento europeo, il Ceta diventerà definitivo. Questa soluzione intermedia, sotto il profilo degli equilibri di sistema, non basta. L'errore, sul Ceta, è stato di metodo. La scorsa estate la Commissione - con il parere contrario del Governo italiano - ha deciso di chiedere anche ai parlamenti nazionali la sua ratifica. Lo ha fatto nonostante che, a detta di molti, la competenza fosse puramente comunitaria. Anche se, nelle prossime settimane, l'iter sarà completato, ci sono già conseguenze. Mai come in queste ore nessuno, nel mondo globalizzato, sa quale sia il numero di telefono dell'Ue. Se chiami Bruxelles, prima di avere una risposta su un qualunque argomento, sentirai dall'altro capo del filo 27 voci diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**acqua**

# AVVISO PUBBLICO

info

Ai sensi e per gli effetti dell' art. 16 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e sue modifiche ed integrazioni e dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e sue modifiche ed integrazioni, si comunica che il Comune di Ferentino (FR), Comune di Frosinone (FR) ed il Comune di Alatri (FR) (Autorità Esproprianti) e ACEAATO 5 S.p.A. (Promotore dell'espropriazione), stanno dando avvio al procedimento riguardante l'approvazione del progetto definitivo denominato "Acquedotto del Tufano - Nuova condotta DN 400 dal partitore Colle Roanzo al partitore Colle Cottorino" - Comuni di Ferentino (FR), Frosinone (FR) ed Alatri (FR), redatto dalla Soc. ACEA Elabori S.p.A. (Gruppo ACEA) per conto di ACEAATO 5 S.p.A., con contestuale dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.

Poichè alcuni degli intestatari catastali degli immobili interessati dal progetto risultano deceduti e/o irreperibili, si avvisano gli eredi, ovvero i loro aventi causa, ai sensi di quanto disposto dal comma 8 dell'art. 16 del citato D.P.R. 327/2001.

I lavori interessano immobili distinti in catasto come di seguito riportato:

## COMUNE DI FERENTINO (FR):

**N.P. 1 - F.38: p.Ila 601** (servitù mq 330; occupazione mq 435); **F.38: p.Ila 560** (occupazione mq 5); **F.38: p.Ila 559** (servitù mq 110; occupazione mq 425), intestata a: BIANCHI AMBROGIO FU GIUSEPPE nato a FERENTINO (FR) il 01/01/1999, comproprietario per 216/384; BRIGLIANTI ENZO nato a FERENTINO (FR) il 23/06/1952, proprietà 24/384; BRIGLIANTI GABRIELLA nata a FERENTINO (FR) il 31/08/1945, proprietà 48/384; BRIGLIANTI MARIA PIA nata a FERENTINO (FR) il 30/01/1943, proprietà 48/384; BRIGLIANTI SILVANA nata a FERENTINO (FR) il 13/08/1938, proprietà 48/384; CALICIOTTI PINO nato a FERENTINO (FR) il 30/09/1962, proprietà 216/1920; CALICIOTTI SEVERINO nato a FERENTINO (FR) il 28/02/1931, usufrutto 216/1920; INCELLI MIMMA nata a FERENTINO (FR) il 15/03/1968, usufrutto 54/1920; MARROCCO FEDELE FU AMBROGIO nato a FERENTINO (FR) il 01/01/1999, comproprietario per 216/384; MARROCCO EMANUELA nata a FROSINONE (FR) il 05/07/1998, proprietà 54/1920; MARROCCO JESSICA nata a ALATRI (FR) il 26/05/1993, proprietà 54/1920; MARROCCO PIERO nato a FERENTINO (FR) il 01/09/1965, usufrutto 54/1920; POCE PIETRO nato a FERENTINO (FR) il 03/09/1923, comproprietario per 216/384;

**N.P. 3 - F.38: p.Ila 746** (servitù mq 125; occupazione mq 125); **F.38: p.Ila 742** (servitù mq 5; occupazione mq 5); **F.38: p.Ila 744** (servitù mq 185; occupazione mq 185), intestata a: ARDUINI ANTONIO nato a FERENTINO (FR) il 29/09/1971, enfiteusi 1/12; ARDUINI CLAUDIO nato a FERENTINO (FR) il 04/10/1958, enfiteusi 1/12; ARDUINI LAURA nata a FERENTINO (FR) il 22/11/1962, enfiteusi 1/12; ARDUINI SANDRA nata a FERENTINO (FR) il 23/06/1966, enfiteusi 1/12; DE MARCHIS MADDALENA nata a FERENTINO (FR) il 06/11/1931, enfiteusi 8/12; OSPEDALE GENERALE DI ZONA CIVICO OSPEDALE FERENTINO con sede in FERENTINO (FR), diritto del concedente 1/1;

**N.P. 5 - F.38: p.Ila 257** (servitù mq 175; occupazione mq 340), intestata a: CERRESI ANGELA, VED. SCHIETROMA, proprietà 1000/1000; **N.P. 6 - F.38: p.Ila 17** (servitù mq 385; occupazione mq 620), intestata a: ADDESSE ASSUNTA; DI VINCENZO, comproprietario; ADDESSE ELIO nato a FERENTINO (FR) il 05/08/1944, proprietà 1/18; ADDESSE FELICIA, DI VINCENZO, comproprietario; ADDESSE GIOVANNI; BATTISTA DI VINCENZO, comproprietario; ADDESSE MARIA; DI VINCENZO, comproprietario; ADDESSE MARIO, DI VINCENZO, comproprietario; ADDESSE VINCENZO; FU FELICI, usufruttuario parziale; COLELLA GIANNI nato a FERENTINO (FR) il 02/06/1965, proprietà 1/18, PRO RINA nata a FERENTINO (FR) il 02/02/1914, proprietà 1/18;

**N.P. 9 - F.38: p.Ila 21** (servitù mq 105; occupazione mq 255), intestata a: CATTEDRALE DI FERENTINO con sede in FERENTINO (FR), diritto del concedente 1/1; COLLATTI SILVIA nata a FERENTINO (FR) il 05/12/1922, enfiteusi 1/3; REALI ANNA RITA nata a MILANO (MI) il 05/03/1959, enfiteusi 1/3; REALI ROBERTO nato a FERENTINO (FR) il 07/06/1952, enfiteusi 1/3;

**N.P. 12 - F.38: p.Ila 111** (servitù mq 90; occupazione mq 190), intestata a: CATTEDRALE DI FERENTINO, diritto del concedente; REALI LUISA nata a FERENTINO (FR) il 30/03/1911, livellario;

**N.P. 15 - F.38: p.Ila 62** (servitù mq 300; occupazione mq 600), intestata a: CUCINIELLO ANNA nata a TORRE DEL GRECO (NA) il 20/11/1960, livellario per 1/36; DATTI SILVANA nata a FERENTINO (FR) il 28/03/1933, livellario per 16/24; PREBENDA PARR. DI S. VALENTINO IN FERENTINO, diritto del concedente; SCHIETROMA ALESSANDRO nato a ROMA (RM) il 10/11/1985, livellario per 1/36; SCHIETROMA MARIANGELA nata a ROMA (RM) il 06/08/1994, livellario per 1/36; SCHIETROMA MAURIZIO nato a ROMA (RM) il 10/06/1958, livellario per 2/24; SCHIETROMA NADIA nata a ROMA (RM) il 28/11/1963, livellario per 2/24; SCHIETROMA SALVATORE nato a ROMA (RM) il 16/02/1956, livellario per 2/24;

**N.P. 16 - F.38: p.Ila 124** (servitù mq 100; occupazione mq 185), intestata a: FERRACUTI FLAMINIA; DI PAOLO, proprietà 1000/1000;

**N.P. 22 - F.39: p.Ila 1706** (servitù mq 805; occupazione mq 1595), intestata a: PICCIRILLI GIOVANNI nato a FERENTINO (FR) il 24/11/1933, proprietà 1000/1000;

**N.P. 27 - F.39: p.Ila 1665** (servitù mq 430; occupazione mq 430), intestata a: INCELLI Assunta nata a FERENTINO il 21/01/1944, comproprietario per 1/2, comproprietaria per 1/2A; INCELLI Federica nata a FERENTINO il 07/09/1932, comproprietario per 1/2, comproprietaria per 1/2A; INCELLI Francesco nato a FERENTINO il 05/05/1923, Comproprietario per 1/2, comproprietario per 1/2A; INCELLI Francesco nato a FERENTINO il 29/07/1920, comproprietario per 1/2, comproprietario per 1/2B; INCELLI Giacinta nata a FERENTINO il 24/03/1917, comproprietario per 1/2, comproprietaria 1/2B; INCELLI Giuseppe nato a FERENTINO il 05/06/1914, comproprietario per 1/2, comproprietario per 1/2 B; INCELLI Luigi nato a FERENTINO il 14/07/1909, comproprietario per 1/2, comproprietario per 1/2B; INCELLI Pia nata a FERENTINO il 24/01/1927, comproprietario per 1/2, comproprietaria per 1/2A; INCELLI Rosa nata a FERENTINO il 20/12/1923, comproprietario per 1/2, comproprietario per 1/2B;

**N.P. 28 - F.39: p.Ila 1659** (servitù mq 580; occupazione mq 580); **F.39: p.Ila 1595** (servitù mq 25; occupazione mq 25), intestata a: D'ASCANI ERSILIA nata a FERENTINO (FR) il 19/10/1905, Cusufruttuario di livello; DE CAROLIS PIETRINA nata a FERENTINO (FR) il 26/06/1916, Diritto del concedente 8/320; DE CAROLIS PIETRINA nata a FERENTINO (FR) il 26/06/1916, Livellario per 1/5; INCELLI ASSUNTA nata a FERENTINO (FR) il 21/01/1944, Enfiteusi livellaria in parte di 1/5B; INCELLI FEDERICA nato/a a FERENTINO (FR) il 07/07/1932, Enfiteusi, livellaria in parte di 1/5B; INCELLI FEDERICA nato/a a FERENTINO (FR) il 17/09/1932, Comproprietario per 2/5; INCELLI FEDERICA nato/a a FERENTINO (FR) il 17/09/1932, Diritto del concedente in parte per 244/320; INCELLI FRANCESCO nato/a a FERENTINO (FR) il 05/05/1923, Enfiteusi livellario in parte per 1/5B; INCELLI FRANCESCO nato a FERENTINO (FR) il 09/07/1920, Enfiteusi livellario in parte per 1/5A; INCELLI GIACINTA nata a FERENTINO (FR) il 24/03/1917, Diritto del concedente, Concedente in parte per 45/320; INCELLI GIUSEPPE nato a FERENTINO (FR) il 06/06/1914, Diritto del concedente 23/320; INCELLI GIUSEPPE nato a FERENTINO (FR) il 06/06/1914, Enfiteusi livellario in parte per 1/5A; INCELLI LUIGI nato a FERENTINO (FR) il 24/01/1927, Enfiteusi livellario in parte per 1/5B; INCELLI ROSA nata a FERENTINO (FR) il 20/12/1923, Diritto del concedente, Concedente in parte per 45/320; MIZZONI LUISA; FU MICHELANGELO, Cusufruttuario di livello; NAVARRA ANTONIO nato/a a FERENTINO (FR) il 22/10/1925, Comproprietario per 2/5; NAVARRA ANTONIO nato/a a FERENTINO (FR) il 22/10/1925, Diritto del concedente, Concedente in parte per 244/320;

**N.P. 29 - F.39: p.Ila 1299** (servitù mq 160; occupazione mq 160), intestata a: COLELLA DIEGO nato a FERENTINO (FR) il 25/04/1971, Superficie 1000/1000; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; COLELLA ANTONELLA nata a FERENTINO (FR) il 27/09/1967, Superficie 1000/1000; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; SISTI MASSIMILIANO nato a FERENTINO (FR) il 16/06/1967, proprietà 1000/1000 in regime di comunione dei beni; DI MARCO FABIO nato a ISERNIA (IS) il 16/01/1981, Superficie 1000/1000; LAVINIA FRANCESCO nato a FROSINONE (FR) il 07/02/1964, proprietà 1/1; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; ISABELLI RITA nata a FERENTINO (FR) il 02/06/1971, proprietà 1000/1000 in regime di comunione dei beni; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; ZITAROSA VINCENZO nato a POSTIGLIONE (SA) il 02/07/1961, proprietà 1000/1000 in regime di separazione dei beni; CERBONE NATALE nato a NAPOLI (NA) il 11/05/1983, proprietà superficaria 1/1; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; GALASSI FRANCA nata a FERENTINO (FR) il 07/09/1943, proprietà superficaria 1/1; MICALI CLAUDIO nato a ROMA (RM) il 26/05/1958, proprietà 1/1; GUIDA AMERIGO nato a TORRE DEL GRECO (NA) il 21/10/1961, proprietà 1/2; MARRAZZO MARIA CIRA nata a TORRE DEL GRECO (NA) il 10/10/1966, proprietà 1/2; COMUNE DI FERENTINO, proprietà per l'area; DOLMEN 80 S. R.L. CON SEDE IN ALATRI VIA CAVARICCIO, proprietà superficaria CONC. DIRITTO DI SUP. PER 99 ANNI E PROP. DEL FABB.;

**N.P. 30 - F.39: p.Ila 1460** (servitù mq 30; occupazione mq 30), intestata a: ANGELISANTI PIA nata a FERENTINO (FR) il 20/07/1912, proprietà 3/9; POCE AUSILIA nata a FERENTINO (FR) il 16/09/1938, proprietà 2/9; POCE GELTRUDE nata a FERENTINO (FR) il 02/12/1940, proprietà 2/9; POCE MARIA TERESA nata a FERENTINO (FR) il 27/07/1944, proprietà 2/9;

**N.P. 39 - F.40: p.Ila 185** (servitù mq 150; occupazione mq 395); **F.40: p.Ila 188** (servitù mq 10; occupazione mq 10), intestata a: BIANCHI CESARE nato a FERENTINO (FR) il 16/04/1917, proprietà 1000/1000;

**N.P. 40 - F.40: p.Ila 189** (servitù mq 290; occupazione mq 555), intestata a: BIANCHI CESARE nato a FERENTINO (FR) il 16/04/1917, Livellario; SAGRESTIA DI SANTA MARIA MAGGIORE DI FERENTINO, Diritto del concedente;

**N.P. 43 - F.40: p.Ila 200** (occupazione mq 290), intestata a: COMUNE DI FERENTINO, Diritto del concedente; POMPEO ALESSANDRO nato a FERENTINO (FR) il 05/07/1947, Livellario per 1/3; POMPEO GABRIELLA nata a FERENTINO (FR) il 25/10/1942, Livellario per 1/3; POMPEO PIETRO nato a FERENTINO (FR) il 22/08/1949, Livellario per 1/3;

**N.P. 46 - F.41: p.Ila 488** (servitù mq 60; occupazione mq 60), intestata a: CALICIOTTI CLAUDIO nato a FERENTINO (FR) il 22/05/1955, proprietà 1/1;

**N.P. 47 - F.41: p.Ila 363** (servitù mq 105; occupazione mq 105), intestata a: CALICIOTTI ANNA nata a VALMONTONE (RM) il 22/07/1965, Proprietà 1/5; CALICIOTTI CLAUDIO nato a VALMONTONE (RM) il 13/07/1959, proprietà 1/5; CALICIOTTI FRANCO nato a FERENTINO (FR) il 18/10/1953, proprietà 1/5; CALICIOTTI GIULIANA nata a VALMONTONE (RM) il 22/05/1955, Proprietà 1/5; CALICIOTTI LUIGI nato a FERENTINO (FR) il 22/02/1951, Proprietà 1/5;

**N.P. 51 - F.42: p.Ila 767** (occupazione mq 200), intestata a: PENNACCHIA ELENA nata a FERENTINO (FR) il 16/08/1935, proprietà 1000/1000;

**N.P. 55 - F.43: p.Ila 72** (servitù mq 215; occupazione mq 425); **F. 60: p.Ila 17** (servitù mq 355; occupazione mq 710), intestata a: CORSI Cesare; FU LUIGI SACERDOTE, Oneri BENEFICIARIO; PREBENDA PARROCCHIALE DI S. VALENTINO IN FERENTINO, proprietà;

**N.P. 60 - F.60: p.Ila 672** (servitù mq 260; occupazione mq 520), intestata a: CECCARELLI ALESSANDRA nata a FERENTINO (FR) il 23/05/1951, Enfiteusi 1/1 bene personale; CECCARELLI MARIA nata a FERENTINO (FR) il 10/09/1934, Livellario per 1/6 da verificare; CECCARELLI ROMOLO nato a FERENTINO (FR) il 02/02/1905, Livellario per 4/6 da verificare; CECCARELLI VITTORIA nata a FERENTINO (FR) il 20/05/1937, Livellario per 1/6 da verificare; CORSI CESARE FU LUIGI, Da verificare; PREBENDA PARR. DI S. VALENTINO IN FERENTINO, Diritto del concedente;

**N.P. 65 - F.60: p.Ila 262** (servitù mq 30; occupazione mq 255), intestata a: PETTORINI EMILIO nato a FERENTINO (FR) il 31/01/1915, Usufrutto 1/2; PETTORINI UMBERTO nato a FERENTINO (FR) il 27/02/1944, proprietà 1/1;

**N.P. 70 - F.60: p.Ila 260** (servitù mq 60; occupazione mq 115), intestata a: ZIRIZZOTTI LUCIA nata a FROSINONE (FR) il 10/02/1966, proprietà 1/1 in regime di separazione dei beni;

**N.P. 71 - F.60: p.Ila 24** (servitù mq 290; occupazione mq 580), intestata a: PARIS ALESSANDRO nato a FROSINONE (FR) il 01/06/1983, proprietà 1/1;

**N.P. 77 - F.60: p.Ila 340** (servitù mq 70; occupazione mq 135), intestata a: BELLI AMELIA nata a ALATRI (FR) il 28/04/1930, Concedente in parte; BELLI MARCELLA nata a ALATRI (FR) il 31/10/1937, Concedente in parte; BELLI PASQUALE nato/a ALATRI (FR) il 09/05/1899, Livellario; BENEDETTI ARCANGELO, Concedente in parte; BENEDETTI LUCIA, Concedente in parte; BENEDETTI TERESA, Concedente in parte; PADOVANI GIUSEPPE nato a ALATRI (FR) il 21/07/1960, Diritto del concedente 1/6; PADOVANI PAOLA nata a ALATRI (FR) il 14/08/1964, Diritto del concedente 1/6;

**N.P. 78 - F.60: p.Ila 26** (servitù mq 100; occupazione mq 200), intestata a: BENEDETTI ERMENEGILDO, FU CESIDIO, Diritto del concedente; TOFANI FRANCO nato a ALATRI (FR) il 20/11/1952, Livellario;

**N.P. 85 - F.60: p.Ila 32** (servitù mq 60; occupazione mq 115), intestata a: CAMPOLI ALFONSO nato a VEROLI (FR) il 03/10/1929, Comproprietario; CAMPOLI DOMENICO nato/a a VEROLI (FR) il 03/01/1925, Comproprietario; CAMPOLI EMILIA nata a VEROLI (FR) il 26/01/1933, Comproprietario; PODAGROSSI PIETRINA nato/a a FERENTINO (FR) il 13/01/1929, Comproprietario;

**N.P. 92 - F.60: p.Ila 362** (servitù mq 95), intestata a: AFFINITO Laura nata a FROSINONE il 25/02/1958, proprietà per 1/12; AFFINITO Vincenzo nato a FROSINONE il 23/12/1950, proprietà per 1/12; D'ITRI Anna nata a FROSINONE il 27/06/1907, proprietà per 3/12; RICCIOTTI Angelo nato a ALATRI il 08/08/1946, proprietà per 2/12; RICCIOTTI Domenico nato a ALATRI il 06/07/1941, proprietà per 2/12; RICCIOTTI ROSA, proprietà per 3/12;

**N.P. 95 - F.60: p.Ila 409** (servitù mq 55; occupazione mq 105), intestata a: GIANSAANTI SISTINA nata a ALATRI (FR) il 05/04/1941, Enfiteusi 1/2; MANGIAPALO GIUSEPPINA FU FILIPPO, Usufruttuario parziale di enfiteusi; POMELLA GIUSEPPE, FU GIOVANNI, Diritto del concedente; VOLPARI DANTE nato a ALATRI (FR) il 24/02/1936, Enfiteusi 1/2;

**N.P. 97 - F.60: p.Ila 48** (servitù mq 55; occupazione mq 110), intestata a: FIORINI ANGELA nata a ALATRI (FR) il 28/10/1920, proprietà 1/1;

**N.P. 100 - F.60: p.Ila 808** (servitù mq 55; occupazione mq 110), intestata a: FREZZA LINA nata a ALATRI (FR) il 09/02/1944, proprietà 1/3; FREZZA LUCIANA nata a FROSINONE (FR) il 30/01/1955, proprietà 1/3; FREZZA TERESA nata a ALATRI (FR) il 10/12/1945, proprietà 1/3;

**N.P. 107 - F.60: p.Ila 889** (servitù mq 70; occupazione mq 130), intestata a: CAMPOLI EGIDIO nato a FERENTINO (FR) il 21/10/1968, proprietà 2/18; CAMPOLI FIORELLA nata a FERENTINO (FR) il 27/02/1960, proprietà 2/18; CAMPOLI FRANCO nato a FROSINONE (FR) il 06/10/1953, proprietà 2/18; FRASCAIDA nata a ALATRI (FR) il 17/06/1931, proprietà 12/18; MORGANTI LUCIA, FU GIAMPAOLO, Usufruttuario parziale;

**N.P. 108 - F.60: p.Ila 870** (servitù mq 60; occupazione mq 115); **F.60: p.Ila 844** (servitù mq 55; occupazione mq 110), intestata a: CAMPOLI EGIDIO nato a FERENTINO (FR) il 21/10/1968, proprietà 2/9; CAMPOLI FIORELLA nata a FERENTINO (FR) il 27/02/1960, proprietà 2/9; CAMPOLI FRANCO nato a FROSINONE (FR) il 06/10/1953, proprietà 2/9; FRASCAIDA nata a ALATRI (FR) il 17/06/1931, proprietà 3/9;

**N.P. 110 - F.60: p.Ila 833** (servitù mq 60; occupazione mq 110); **F.60: p.Ila 832** (servitù mq 15), intestata a: GIZZI ELVIRA nato/a a ALATRI (FR) il 02/08/1930, Livellario; STAMPA TERESA, FU DOMENICO, Diritto del concedente;

**N.P. 111 - F.60: p.Ila 851** (servitù mq 5; occupazione mq 10); **F.60: p.Ila 850** (servitù mq 50; occupazione mq 95), intestata a: FOLLE CATERINA nata a CROSARA il 25/09/1925, Enfiteusi 1/3; GIZZI DANILO nato a ROMA (RM) il 03/09/1963, Enfiteusi 1/3; GIZZI LORENA nata a PADOVA (PD) il 20/01/1956, Enfiteusi 1/3; STAMPA TERESA FU DOMENICO nata a FERENTINO (FR) il 01/01/1900, Diritto del concedente 1/1;

**N.P. 112 - F.60: p.Ila 836** (servitù mq 55; occupazione mq 110), intestata a: FERRAZZOLI ELVIRA nata a ALATRI (FR) il 01/01/1900, Usufrutto 1/1; SANTOPADRE MONICA nata a ALATRI (FR) il 27/02/1970, Nuda proprietà 1/3; SANTOPADRE SANDRO nato a ALATRI (FR) il 29/07/1962, Nuda proprietà 1/3; SANTOPADRE TIZIANA nata a ALATRI (FR) il 29/12/1964, Nuda proprietà 1/3;

**N.P. 114 - F.60: p.Ila 73** (servitù mq 75; occupazione mq 150), intestata a: GORI CARLO nato a ALATRI (FR) il 18/10/1960, proprietà 1/2 bene personale;

**N.P. 118 - F.61: p.Ila 349** (servitù mq 65; occupazione mq 150), intestata a: BELLI EUGENIO, FU VINCENZO, Livellario; CACCIOTTI LINA nata a CARPINETO ROMANO (RM), Diritto del concedente 3/6; D'ASCANI ELENA nato/a a FERENTINO (FR) il 07/01/1884, Usufruttuario parziale di livello; VASTA ARTURO nato a ROMA (RM) il 14/06/1919, Usufruttuario parziale di livello; VASTA FRANCESCA nata a ROMA (RM) il 21/11/1952, Diritto del concedente 1/6; VASTA GIORGIO nato a ROMA (RM) il 04/03/1951, Diritto del concedente 1/6; VASTA MARIA VITTORIA nata a ROMA (RM) il 03/12/1948, Diritto del concedente 1/6;

**N.P. 119 - F.61: p.Ila 351** (servitù mq 85; occupazione mq 135), intestata a: DELLE CHIAIE ANTONIETTA nata a FERENTINO (FR) il 14/02/1923, Usufrutto 1/1; ZERA CESARINA nata a FERENTINO (FR) il 27/08/1960, Nuda proprietà 1/1;

**N.P. 122 - F.61: p.Ila 440** (servitù mq 95; occupazione mq 110); **F.61: p.Ila 447** (servitù mq 45; occupazione mq 50), intestata a: D'ASCANI ELENA nato/a a FERENTINO (FR) il 07/01/1884, Usufruttuario parziale; DI MAGGIO CARLO nato a FERENTINO (FR) il 27/08/1944, proprietà;

**N.P. 127 - F.61: p.Ila 369** (servitù mq 200); **F.61: p.Ila 372** (servitù mq 110; occupazione mq 215); **F.61: p.Ila 396** (servitù mq 265; occupazione mq 530); **F.61: p.Ila 99** (servitù mq 80; occupazione mq 740), intestata a: VASTA ARTURO nato a ROMA (RM) il 14/06/1919, Usufruttuario parziale; VASTA FRANCESCA nata a ROMA (RM) il 21/11/1952, proprietà 500/1000; VASTA GIORGIO nato a ROMA (RM) il 04/03/1951, proprietà 500/1000; VASTA MARIA VITTORIA nata a ROMA (RM) il 03/12/1948, proprietà 500/1000;

**N.P. 128 - F.61: p.Ila 199** (servitù mq 415; occupazione mq 830), intestata a: CUPINI LUIGI, FU VITTORIO, proprietà 83/1000; D'ASCANI ALESSANDRO, FU ANGELOMARIA, proprietà 83/1000; D'ASCANI ANGELA, FU ANGELOMARIA, proprietà 83/1000; D'ASCANI ANNA, FU ANGELOMARIA MAR. MOROSINO, proprietà 42/1000; D'ASCANI CESARE, FU ANGELOMARIA, proprietà 126/1000; D'ASCANI ELENA, FU ANGELOMARIA MAR. CACIOTTI, proprietà 83/1000; PINELLI ALBERTO, FU DOMENICO, Comproprietario per 83/1000; PINELLI CARLO, FU DOMENICO, Comproprietario per 83/1000;

**N.P. 131 - F.61: p.Ila 129** (servitù mq 410; occupazione mq 820), intestata a: MAGLIOCCHETTI MIRELLA nata a ALATRI (FR) il 27/08/1942, proprietà 3/36; PACITTO LUCIANO nato a ALATRI (FR) il 10/03/1957, proprietà 9/36; TOTI DONATELLO nato a ROMA (RM) il 07/11/1972, proprietà 3/36; TOTI GIANFRANCO nato a FROSINONE (FR) il 04/06/1964, proprietà 3/36; TOTI GUIDO nato a ALATRI (FR) il 22/11/1935, proprietà 9/36; TOTI REMO nato a ALATRI (FR) il 14/01/1923, proprietà 9/36;

**N.P. 134 - F.62: p.Ila 170** (servitù mq 75; occupazione mq 145), intestata a: D'AVERSA PIO nato a FROSINONE (FR) il 05/08/1954, proprietà 519/1000; PEROTTA LUCIA nata a FROSINONE (FR) il 05/05/1958, proprietà 481/1000.

## COMUNE DI FROSINONE (FR):

**N.P. 1 - F.1: p.Ila 926** (servitù mq 260; occupazione mq 260), intestata a: CORSI GIOVANNA nata a FROSINONE (FR) il 24/06/1947, proprietà 1/3; CORSI MARILENA nata a FROSINONE (FR) il 24/06/1955, proprietà 1/3; CORSI PAOLA nata a FROSINONE (FR) il 07/08/1952, proprietà 1/3;

**N.P. 3 - F.1: p.Ila 882** (servitù mq 30; occupazione mq 30); **F.1: p.Ila 886** (servitù mq 35; occupazione mq 35); **F.1: p.Ila 885** (servitù mq 50; occupazione mq 50); **F.1: p.Ila 241** (servitù mq 90; occupazione mq 90), intestata a: CONGREGAZIONE DI CARITA' DI FROSINONE, Diritto del concedente; FULGENZI MARIA, fu Davide, Usufruttuario generale di dominio diretto; ROTONDI DOMENICO nato a BOVILLE ERNICA (FR) il 09/02/1928, Livellario;

**N.P. 4 - F.1: p.Ila 127** (servitù mq 25; occupazione mq 25), intestata a: BRACAGLIA ANTONELLA nata a FROSINONE (FR) il 17/04/1978, proprietà 1/3; BRACAGLIA CATERINA nata a FROSINONE (FR) il 21/05/1969, proprietà 1/3; SPAZIANI RITA nata a FROSINONE (FR) il 10/07/1951, proprietà 1/3;

**N.P. 7 - F.1: p.Ila 755** (servitù mq 15; occupazione mq 15), intestata a: STIRPE ANSELMO nato a VEROLI (FR) il 11/03/1962, proprietà per 1/4 bene personale; STIRPE GIANFRANCO nato a FROSINONE (FR) il 30/04/1970, proprietà per 1/4 bene personale; STIRPE PALMA nata a VEROLI (FR) il 20/04/1952, proprietà per 1/4 bene personale; STIRPE RAFFAELLA nata a FROSINONE (FR) il 13/01/1972, proprietà per 1/4 bene personale; STIRPE ANSELMO nato a VEROLI (FR) il 11/03/1962, proprietà 1/1 bene personale;

**N.P. 9 - F.1: p.Ila 979** (servitù mq 10; occupazione mq 10), intestata a: OSPEDALE UMBERTO I, Diritto del concedente; CAPRARA GIOVANNI nato a FROSINONE (FR) il 08/05/1938, Livellario; CAPRARA PATRIZIA nata a FROSINONE (FR) il 27/06/1962, proprietà 1/1 bene personale;

**N.P. 11 - F.2: p.Ila 1275** (servitù mq 25; occupazione mq 25); **F.2: p.Ila 5**





## TURISMO

# Piano strategico per la cultura

Francesco Prisco ▶ pagina 16



## RINNOVI CONTRATTUALI

# Accordi in salita per tessili e legno

Cristina Casadei ▶ pagina 17

**Il piano di internazionalizzazione.** Stimato un aumento dell'export del 3,9% nei prossimi tre anni: obiettivo principale le economie emergenti

# Made in Italy, Asia e digitale al centro

La cabina di regia: 200 milioni per le iniziative 2017 e supporto maggiore ai beni strumentali

Carmine Fotina  
ROMA

Offensiva nei mercati asiatici, spinta sull'e-commerce e maggior sostegno ai beni strumentali. Sono le principali linee guida del Piano per il made in Italy che andrà in scena nel 2017, condivise dalla cabina di regia per l'internazionalizzazione che si è svolta ieri alla Farnesina. Le iniziative in programma saranno supportate complessivamente da 203 milioni (se, come appare praticamente certo, verrà confermato un nuovo stanziamento di 100 milioni nella manovra) e rappresentano un cambio di passo rispetto al 2015-2016, dettato anche dai risultati fin qui ottenuti e dal mutato contesto del commercio globale in frenata.

## Le nuove rotte

Nell'ultimo triennio le iniziative coordinate operativamente dal ministero dello Sviluppo economico e dall'Agenzia per il commercio estero Ice hanno permesso alle imprese italiane di fare molto bene su mercati maturi e sofisticati come gli Usa e le grandi piazze europee, ma è rimasto sotto-

## LE LINEE GUIDA

La riunione, co-presieduta da Gentiloni e Calenda, mette in prima fila 28 Paesi tra cui 8 asiatici cui andrà un budget di 31 milioni

## LA CABINA DI REGIA

### I partecipanti

Alla riunione co-presieduta da Gentiloni e Calenda hanno partecipato il ministro del Mipaaf, Maurizio Martina, il ministro Mibact Dario Franceschini, la sottosegretaria del Mef Paola De Micheli, il sottosegretario del Mit Umberto Del Basso De Caro, i sottosegretari del Mae Benedetto Della Vedova e del Mise Ivan Scalfarotto, il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Al tavolo anche Confindustria, Abi, Alleanza delle Cooperative e Rete Imprese Italia, oltre all'Ice e al gruppo Cassa di depositi e prestiti (che include Sace e Simest)

tottraccia il potenziale di diverse economie emergenti. Per cambiare passo si punterà in modo specifico su 28 Paesi, di cui otto in Asia: Cina, India, Pakistan, Australia, Giappone, Corea, Indonesia e Vietnam. In Iran, Russia, Australia, Indonesia e India sono previste anche missioni imprenditoriali a guida politica nella prima metà dell'anno. In particolare alle iniziative per il mercato asiatico, con la Cina in prima fila, nel 2017 andrà un budget di 31,6 milioni, il 5,4% di quanto messo in campo quest'anno. Nel contempo si punta a mantenere il livello di investimenti negli Stati Uniti e in Unione europea (in particolare in Germania) e a rilanciare sulla Russia, dove l'export italiano - anche a causa di sanzioni e contromisure - è crollato del 31% tra il 2013 e il 2015.

## Il potenziale inespresso

Proprio la Russia è stato tra i Paesi direttamente citati dal ministro degli Affari esteri, Paolo Gentiloni, che ha aperto la riunione della cabina di regia. «Il ruolo della Farnesina - commenta Gentiloni - è fondamentale per accompagnare l'espansione del sistema Italia. Mi riferisco, tra gli altri, all'apertura con l'Iran, allo sforzo di dialogo con la Russia, alla progressiva normalizzazione dei rapporti con l'India e all'azione di consolidamento in Cina». Per Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo, che ha co-presieduto la riunione insieme a Gentiloni, il piano 2017 è in un certo senso il completamento di quanto da lui tracciato già negli anni scorsi con il ruolo di viceministro. «Ora do-

biamo proseguire e rafforzare le attività di sostegno al nostro export - osserva - per raggiungere tutto il potenziale inespresso». I numeri, da questo punto di vista, sono chiari. Nel confronto tra export effettivo e potenziale, calcolato sull'incremento tra il 2013-2016, i Paesi maturi - Usa, Germania, Giappone, Corea, Francia - solo alcuni esempi - offrono uno spazio aggiuntivo di 5 miliardi di euro (20 miliardi contro 25). Invece le economie emergenti - Cina, Messico, Turchia, Brasile, Indonesia, India, Vietnam - rappresentano un "autostrada" da 21 miliardi (2 miliardi effettivi contro 23 potenziali).

## I settori

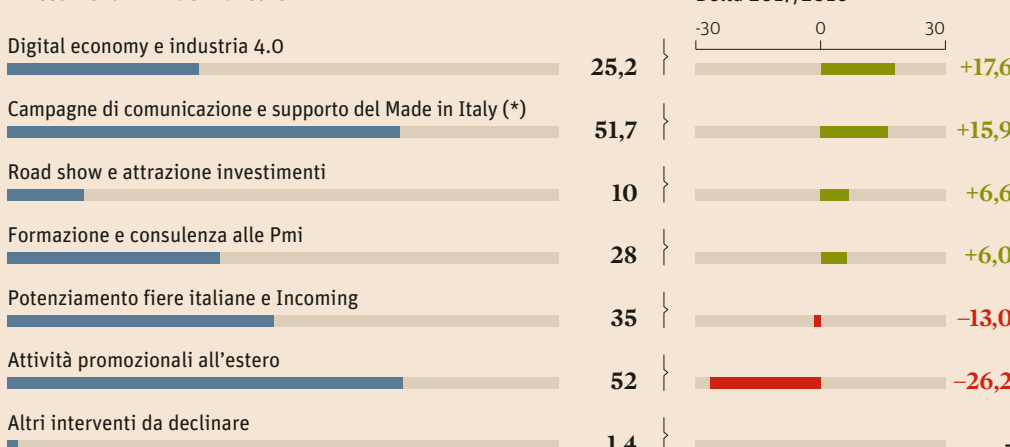
Nel biennio 2015-2016 il piano made in Italy ha dedicato lo sforzo maggiore ai settori dei beni di consumo e dell'agroalimentare, in linea con il focus sulla grande distribuzione degli Usa e con gli impegni assunti per Expo. Nel 2017 si rafforzerà invece il supporto ai beni strumentali, con azioni mirate per la meccanica e la tecnologia industriale anche in chiave Industry 4.0. Alla promozione di questo settore saranno dedicati 37,6 milioni, 11 in più del 2016. Nel complesso, restano comunque più elevati i budget per i beni di consumo, 63,9 milioni (-4,7%) e l'agroalimentare, 45,5 milioni (-4,9%). Agli interventi trasversali ai vari settori - con voucher per i temporary manager, programma "Alti potenziali", e-commerce eccetera - andranno invece in totale 56,4 milioni, in aumento del 7% rispetto a un anno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Piano straordinario per il made in Italy per il 2017

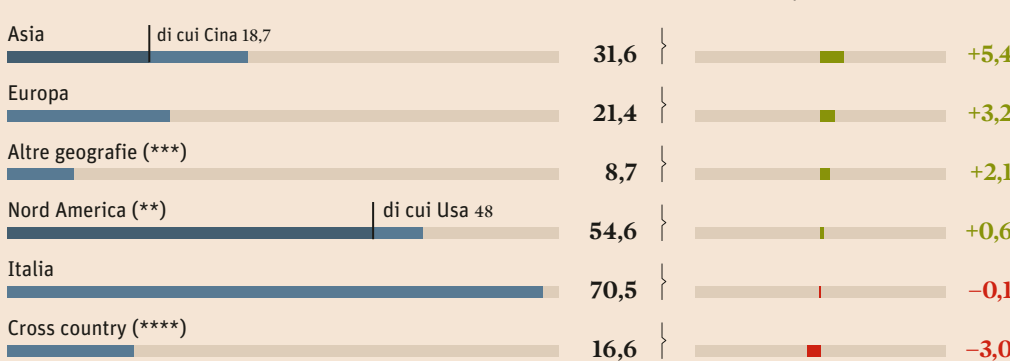
### GLI STRUMENTI

Investimenti in milioni di euro



### LE MACRO AREE

Investimenti in milioni di euro



Note: (\*) i fondi allocati sul «potenziamento fiere ed incoming» ad oggi risultano sottostimati. Tale valore «provvisorio» è destinato ad aumentare nel momento in cui verranno dettagliati i progetti da avviare; (\*\*) Stati Uniti e Canada; (\*\*\*) in altre geografie, rientrano le risorse allocate per attività su Africa, America meridionale e centrale e Oceania; (\*\*\*\*) risorse con allocazione geografica plurima, non riconducibile ad un unico specifico Paese.

Fonte: Ministero Affari esteri e Ministero dello sviluppo; Elaborazioni Deloitte - Dati forniti da ICE | Tool ed Excel fondi 2017

**Il progetto e-commerce.** L'Ice metterà in campo 25 milioni per lo sbarco delle aziende sui principali siti esteri

# I prodotti delle Pmi sui portali leader della Cina

ROMA

Non è più tempo (soltanto) di viaggi di relazione tra un continente e l'altro, per stringere mani e firmare accordi. I Paesi che guadagnano quote nel commercio globale lo faranno sempre di più sfruttando la leva dei canali digitali e le iniziative promozionali devono riflettere questo cambiamento di scenario. Ne deriva l'impegno robusto, da 25 milioni di euro, che l'Ice prevede nel 2017 per favorire l'utilizzo dei canali di vendita online, con lo scopo di incrementare la presenza delle aziende italiane - soprattutto le Pmi - sui principali portali. Una «guida all'export digitale» proverà a supportare le piccole e medie imprese e, in una seconda fase, si potrebbe pensare a iniziative più concrete con incentivi all'inserimento sui grandi siti online. La Cina, con Alibaba, è l'esempio più evidente del potenziale da sfruttare. Sistemi che in Cina oltre il 30% degli acquisti sarà digitale entro il 2020 e nel mirino del piano italiano ci sono progetti di sviluppo commerciale con Alibaba ma anche Jd.com, Vipcom e altri portali. 125 milioni per la «digital economy» nel piano Ice 2017 (+17,6% rispetto al 2016) si confrontano con 52 milioni

per attività promozionali all'estero (-26%), 51,7 milioni per le campagne di comunicazione a supporto del made in Italy (+15,9%), 35 milioni per fiere italiane e incoming (-13%), 28 milioni per formazione e consulenza alle Pmi (+6%), 10 milioni per i roa-

## AZIENDE DA COINVOLGERE

Indagine Doxa per la Farnesina: solo il 15% delle imprese internazionalizzate ha utilizzato i servizi di supporto

## PROMOZIONE

### Iniziativa Farnesina

La Farnesina punta sulla sinergia tra diplomazia economica, culturale e scientifica attraverso la rete diplomatico-consolare e gli Istituti di cultura. Tra le iniziative la "Prima settimana della cucina italiana nel mondo" (21-27 novembre) e la Giornata italiana del Design italiano che si terrà il 2 marzo 2017 in cento città del mondo. Insieme al Miur, la Farnesina sta poi rivendendo la normativa sull'insegnamento dell'italiano per inserire meglio la nostra lingua nei programmi delle scuole straniere all'estero.

dshow e l'attrazione di investimenti esteri con l'apertura di nuovi "desk" (+6,6%). Il ribilanciamento delle spese riflette in qualche modo anche i risultati fin qui conseguiti, «positivi» dice il sottosegretario del Mise Ivan Scalfarotto osservando che «si è dimostrato non solo che il brand Italia è potente, ma che le azioni messe in campo sin qui si sono rivelate efficaci, anche grazie alla cabina di regia che ha rappresentato un buon esempio di "fare sistema"».

La cabina di regia, nel suo documento, sintetizza i risultati del biennio 2015-2016. La promozione con la grande distribuzione all'estero ha creato 130 nuovi fornitori italiani in 470 punti vendita, con vendite nel canale aumentate del 36 per cento. Sono state supportate 43 fiere di prima fascia. I voucher per i "temporary manager" hanno coinvolto 1.758 imprese. Nell'agroalimentare, settore su cui si è fortemente puntato, l'export nel 2015 è aumentato del 6,6% per 28,5 miliardi. È anche vero, si può osservare guardando le slide con dati Prometeia, che il piano ha avuto efficacia diversa in base ai settori. Tra il 2014 e l'anno in corso segnano un andamento positivo alimentari e bevande, sistemi meccanici ed

elettronica. Rallentano, in misura allineata ai competitor, chimica-farmaceutica e sistema casa. Invece la componentistica, le macchine utensili e il sistema moda soffrono di una riduzione secca del vantaggio competitivo rispetto a Germania e Francia.

Anche per questo la ripartizione degli sforzi tra settori - oltre che tra Paesi - sembra essere tra le priorità del nuovo piano. L'aumento delle risorse disponibili per il made in Italy - si è passati dai 40-50 milioni annui del 2010-2014 ai circa 200 previsti per il 2017 - rappresenta da questo punto di vista un'occasione forse difficilmente ripetibile. Uno dei problemi più evidenti è poi confezionare servizi che davvero vengano utilizzati dalle imprese. Il ministero degli Affari esteri ha commissionato a Doxa un'indagine su notorietà, utilizzo e valutazione della diplomazia economica. La principale conclusione, interpellate 2.000 Pmi, è che solo una piccola percentuale di aziende internazionalizzate (tra il 14 e il 16%) ha utilizzato i servizi del ministero, dell'Ice e del gruppo Cdp (Sace e Simest) ritenendosi comunque in gran parte soddisfatta. Emerge inoltre scarsa consapevolezza dei diversi servizi forniti dalla Farnesina e dalla rete diplomatico-consolare rispetto a quelli offerti dall'Ice. Un ottimo spunto su cui lavorare, perché non tutto funziona ancora a dovere.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CONTOPROGETTO



# SOLO INTERESSI. NESSUN VINCOLO.



Nasce Conto Progetto. Il conto deposito che offre il **2,5% di interessi\*** a chi sottoscrive l'offerta entro il 31/12/2016.

\*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali consultare i fogli informativi disponibili sul sito [www.contoprogetto.it](http://www.contoprogetto.it). Tasso promozionale su base annua del 2,5% valido per i primi 90 giorni dall'attivazione del conto esclusivamente per le nuove sottoscrizioni completate entro il 31/12/2016. A partire dal 91esimo giorno si applica il tasso dell'1,6% su base annua. Banca Lecchese aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, che assicura a ciascun cliente una copertura fino a 100.000,00 Euro.

**CONTO PROGETTO. LA CHIAVE PER GESTIRE I TUOI PROGETTI.**

[www.contoprogetto.it](http://www.contoprogetto.it)

Per attivazioni **800-060909**

Banca Lecchese

## L'ANALISI

Carlo Andrea Finotto

## Premiare i migliori (mercati e imprese)

Uno degli aspetti più importanti del Piano per il made in Italy varato dal governo è il Piano per il made in Italy. Probabilmente per la prima volta, infatti, l'Italia - che ha in se stessa e nei prodotti che qui vengono pensati, creati, realizzati, venduti e, soprattutto, esportati, un marchio distintivo unico al mondo - si sta dotando e sta mettendo in atto una politica strutturata e mirata (le premesse ci sono quasi tutte) per sostenere, promuovere e sviluppare queste sue potenzialità.

Il Piano mette in campo risorse importanti. Soprattutto si prefigge di razionalizzare le azioni: sostegno alle fiere più importanti e strategiche, marketing internazionale focalizzato su nazioni o aree del mondo specifiche e particolarmente promettenti per determinati settori della nostra economia. Non si tratta di centralismo, ma di evitare iniziative in ordine sparso dall'impatto dubbio, soprattutto in un contesto di competizione globale. Puntare sulla bravura individuale può portare al successo qualche singola azienda, ma il risultato per il sistema Paese rischia di essere quello del vino in Cina, che per ora vede le esportazioni dell'Italia ferme poco sotto i 57 milioni di dollari, mentre quelle della Francia (alla quale, per contro, contendiamo il primato mondiale di qualità e quantità) raggiungono i 503 milioni di dollari (dati gennaio-giugno 2016, fonte Unione italiana vini). Le cose potrebbero migliorare in futuro, anche grazie all'accordo siglato con Alibaba all'ultimo Vinitaly.

Questo del vino è solo un esempio, per evidenziare l'importanza del Piano made in Italy, ma anche le possibili insidie da evitare e superare. Il turismo è un altro caso: ci diciamo - a ragione - che l'Italia è il Paese più bello del mondo, con un patrimonio senza eguali, eppure nella top ten è solo quinta: la Francia, ancora lei, attrae circa il doppio dei turisti. Ma pure la Spagna ci supera (dati 2015, fonte Enit e Unwto). Non a caso anche in questo settore il governo sta varando un piano strategico per l'intero Paese.

Esempi che simboleggiano i difetti legati all'assenza, fino a oggi, di un sistema Paese e di azioni di sistema. L'industria e il manifatturiero non fanno troppa eccezione. Infatti, il Piano ha, sulla carta, ben presenti le potenzialità ulteriori anche di quei settori - a cominciare dalla meccanica - che già in questi anni sono cresciuti molto salvando di fatto l'economia in crisi. È la dimostrazione di una capacità competitiva elevatissima, frutto, spesso, di prodotti su misura che sono davvero i migliori del mondo. Il problema è, per citare l'economista Giuliano Noci, che essere i migliori potrebbe non bastare più, se gli altri non lo sanno. Il Piano ha, anche, il compito non facile di evitare questa insidia.

@andreafr8

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Industria alimentare.** Il gruppo di Alba riunisce a Milano esperti e scienziati per difendere il prodotto dai luoghi comuni

# Ferrero difende l'olio di palma

L'unicità della Nutella ottenuta grazie alle proprietà antiossidanti della sostanza

**PIEMONTE****Jacopo Giliberto**  
MILANO

■ Ci sono aziende che hanno scelto di alimentare i consumatori con la paura dell'olio di palma. Lo dicono negli short della pubblicità: non usiamo olio di palma. Lo scrivono con grandi caratteri sulle confezioni: senza olio di palma.

Invece la Ferrero di Alba — uditela — fa il contrario e dice: noi l'olio di palma lo usiamo perché non vi alimentiamo con le bufale. Ha riunito ieri a Milano un gruppo di scienziati e di esperti per documentare una difesa appassionata di questo prodotto.

Uscire dal mainstream dei luoghi comuni non è una scelta facile per chi, come la Ferrero, produce beni di larghissimo consumo. E tra i beni di larghissimo consumo c'è la Nutella, nata nel '64 ad Alba proprio con quell'olio di palma che consentì per la prima volta qualità e cremosità irraggiungibili agli altri grassi se non venivano idrogenati chimicamente e pericolosamente.

**Le alternative chimiche**

Non a caso chi oggi vuole rinunciare all'olio di palma nei suoi cicli produttivi deve rivolgersi spesso a reazioni come la interesterificazione degli acidi grassi: sugli in-

gredienti dell'etichetta è scritto semplicemente "olio di girasole", ma quell'apparentemente innocuo olio di girasole spesso è stato sottoposto a un processo che ricolloca la posizione degli acidi grassi sulla glicerina senza ricorrere all'idrogenazione che genera composti trans.

Tutto questo con i frutti rossi della palma non serve: l'olio è già perfetto così com'è.

Alessandro D'Este, amministratore delegato della Ferrero

**IL DIBATTITO**

Nessun danno alla salute e all'ambiente se si usano standard severi: a confronto Greenpeace, l'Istituto Negri e il viceministro Olivero

Commerciale Italia, ieri all'evento sull'olio di palma ha spiegato che proprio la neutralità di sapore che non nasconde nocciole e cacao, proprio gli antiossidanti che impediscono al prodotto di avvariarsi, proprio la morbidezza della fusione ai 32 gradi del palato hanno reso 50 anni fa la Nutella unica sul mercato delle creme gianduiate del Cuneese, decretandone il successo in tutto il mondo. Non a caso la casa dolciaria di Alba oggi dà solo la rappresentanza l'1% del consumo mondiale di olio di palma.

«Vogliamo far parlare gli

esperti per la responsabilità che abbiamo nei confronti dei nostri consumatori — osserva D'Este. — Li sentiamo spaventati, incerti; si domandano che cosa devono scegliere e sono in qualche modo disorientati dalla comunicazione, non sempre trasparente».

Fra gli esperti riuniti a Milano ieri hanno parlato due persone che possono sembrare appartenenti a fronti opposti della barricata, il viceministro delle Politiche agricole Andrea Olivero e un'ecologista, Chiara Campione di quell'associazione Greenpeace che tre settimane fa aveva abbordato a Rotterdam un mercantile carico di olio di palma. Eppure entrambi, il rappresentante del Governo e l'attivista ambientalista, dicevano cose allineate fra loro.

**Greenpeace approva**

La Ferrero e Greenpeace non sono soli alleati in sostegno di questo olio. Per esempio anche lo standard di certificazione Rspo promuove l'olio di palma sostenibile con il Wwf. Ma Greenpeace sostiene lo standard Poig, attento non solamente sulla qualità della produzione ma anche sull'impatto ambientale. Ricorda Campione di Greenpeace che «non si devono estendere i palmi da olio incendiando le torbier e la foresta pluviale». Ela Ferrero viene premiata da Greenpeace perché certifica con entrambi i rigorosi standard Rspo e Poig l'olio usato nei suoi prodotti.

**Il convegno.** Olio di palma, una scelta basata sulla scienza: ieri a Milano**L'OLIO DI PALMA IN CIFRE****87%****Indonesia e Malesia**

I due Paesi sono i maggiori produttori mondiali di olio di palma.

**10 mila****Anni di utilizzo**

Le popolazioni dell'Africa, dove la palma è originaria, usano l'olio di palma come grasso alimentare tradizionale fin dai tempi della "rivoluzione agricola" del neolitico.

**40 chili****Il casco di frutti della palma**

Ogni palma fruttifica più volte l'anno un grande grappolo di frutti rossi simili a datteri.

**11 volte****L'estensione di terreno**

Per produrre una pari quantità di olio da altri frutti (come granturco, soia, oliva e così via) servono estensioni assai maggiori, in alcuni casi anche 11 volte di più rispetto alla palma.

**Le paure dei consumatori**

Non è vero che l'olio di palma produce alla salute danni diversi dagli altri oli e grassi (Elena Fatore, Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri). Non è vero che viene danneggiato l'ambiente se si usa l'olio di palma certificato secondo gli standard più severi (Chiara Campione, Greenpeace).

Invece è vero che l'olio di palma evita che l'alimento sia immangiabile per avaria (Giovanni Lercker, Università di Bologna). La moda degli alimenti "senza" un ingrediente spaccia per negativo quell'ingrediente e spaccia per migliore l'alimento che non lo contiene (Claudio Bosio, Cattolica di Milano).

**Disinformazione**

«Io lo chiamo enfaticamente terrorismo della disinformazione alimentare: in questi anni molte, troppe volte abbiamo assistito a operazioni di disinformazione che fanno leva sull'ignoranza e hanno dietro interessi economici ben precisi, volti alla sostituzione di prodotti e a creare turbative sul mercato», denuncia il viceministro Olivero.

Un'osservazione a margine. Con ogni probabilità, qualche lettore interpreterà come operazione di lobby e di disinformazione sia l'evento scientifico della Ferrero e sia questo articolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gdo.** Primo bilancio dopo la morte di Caprotti

## Esselunga chiude il primo semestre con risultati record

**LOMBARDIA**

MILANO

■ Sono i primi conti dopo la morte del fondatore di Esselunga Bernardo Caprotti e l'apertura del testamento dell'imprenditore pioniere in Italia della grande distribuzione organizzata. E sono nel solco della tradizione, quasi che Caprotti avesse voluto lasciare un legato testamentario anche nei bilanci dell'azienda.

Tutti i parametri del bilancio sono in netto miglioramento: la redditività, il risultato operativo, la posizione finanziaria. Il colosso italiano della grande distribuzione archivia il primo semestre con vendite per 3.760,5 milioni, in crescita del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il risultato operativo è stato pari a 270 milioni (252 milioni nel 2015) mentre l'utile netto è passato da 169 milioni del 2015 a 182 milioni (+7,7%). Ancora, la posizione finanziaria netta è negativa per 99,7 milioni (116,5 al 31 dicembre 2015). I risultati sono stati esaminati e approvati dal consiglio di amministrazione di Esselunga riunitosi ieri.

Lo sviluppo della rete di vendita registrato nel 2015 - si legge ancora in una nota della società - e nei primi mesi del 2016 ha consentito la crescita dei clienti totali (+5,3%), ottenuta anche grazie alla combinazione di contenimento dei prezzi di vendita (con deflazione dell'1,6% a vantaggio del prezzo di vendita) ed attività grazie ad attività promozionali sviluppate nell'arco del semestre. L'inflazione ricevuta dai fornitori è stata pari allo 0,7%. Gli investimenti hanno raggiunto quota 206 milioni.

Nel corso del primo semestre 2016 è stato aperto il nuovo negozio di Monza (Viale Libertà), con la contestuale chiusura di quello in via Lecco, sempre a Monza. Il negozio di Milano Viale Certosa,

aperto nel 1968, è stato chiuso. In ottobre è stato aperto il Superstore di Como Camerlata; a giorni verranno inaugurati quello di Cusano Milanino ed il nuovo punto vendita di Prato in Viale Galilei, in sostituzione del vecchio.

L'organico medio ha raggiunto 22.618 persone, con un incremento di 688 unità.

Nel maggio 2016 è stato siglato il contratto di acquisto del ramo d'azienda di Ospita-

**I CONTI**

Utile netto a 182 milioni (+7,7%). Le vendite sono salite del 4,1% a 3,76 miliardi a fronte di un taglio dei prezzi dell'1,6%

letto dell'acciaieria Stefana, in concordato preventivo, dove è prevista la realizzazione del quarto polo logistico del Gruppo che fornirà i punti vendita del Nord-Ovest.

Per quanto riguarda le attività industriali del gruppo, nel secondo semestre 2016 è stata avviata la produzione centralizzata di pasticceria fresca con l'assistenza di una nota insegna premiata con le tre stelle Michelin.

**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GRUPPO****1957****Anno di fondazione**

Esselunga, fondata nel 1957 da Bernardo Caprotti con l'apertura a Milano del primo supermarket in Italia, conta oggi oltre 22 mila dipendenti. Azienda italiana leader nel settore della grande distribuzione, Esselunga opera attraverso una rete di oltre 150 Superstore e Supermarket in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Liguria e Lazio

**Il caso.** Joint venture con 50 milioni di investimenti per valorizzare i derivati ovini e caprini

## Alleanza tra il latte sardo e la Cina

**SARDEGNA****Davide Madeddu**  
CAGLIARI

■ Dalla Sardegna alla Cina con un obiettivo: portare il latte di capra e di pecora negli scaffali di mezzo mondo passando per la Cina. Il traguardo di un percorso che parte da Cagliari con la joint venture siglata mercoledì tra la

Minoter Spa del gruppo Cualbu, azienda che controlla la Alimenta srl protagonista in questa vicenda, e la Blue River Dairy, gruppo cinese che opera nel settore della produzione di latte formulato per l'infanzia e a base di ingredienti caprini e ovini. In programma - ad annunciarlo nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Cagliari, Yuanrong Chen, presidente del gruppo asiatico -, investimenti per 50 milioni di euro e la possibilità di una crescita ed

espansione nel mercato mondiale. Un'operazione che ha avuto anche la benedizione della Regione Sardegna giacché, hanno rimarcato gli amministratori «rappresenta un'occasione di crescita per gli allevatori».

Un'occasione "importante" per la Alimenta che produce 3 milioni di litri di latte di pecora e 35 milioni di litri di siero scotta all'anno di latte ovino in polvere e caprino in polvere e che, con un fatturato di 6 milioni dedica il 95

per cento all'export. «Nel breve periodo - spiega Simone Colombo direttore di Alimenta - cercheremo di ottenere un siero di maggiore qualità rispetto a oggi»

**3 milioni di litri****La produzione**

Produzione annua di latte di pecora dell'azienda Alimenta

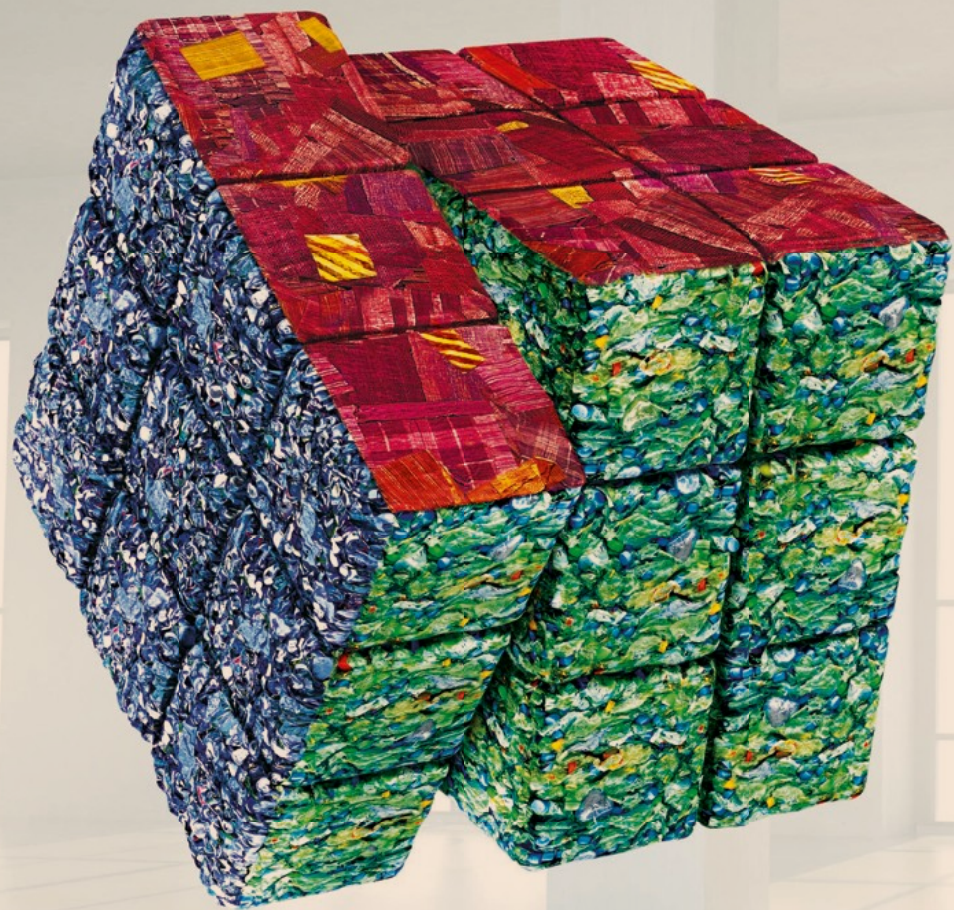
faremo nuovi investimenti per consolidare nel medio periodo il latte ovino e caprino come ingredienti di qualità per l'infanzia e far arrivare i prodotti finiti a base di latte ovino sardo per l'infanzia, a marchio Alimenta, sugli scaffali cinesi».

Per Colombo «il nuovo socio cinese darà nuovo valore all'asset esistente in Alimenta grazie all'equity necessaria per proiettare l'azienda nel futuro, insieme a loro iniziamo un percorso per incrementare il valore dell'azienda e dei nostri mercati di riferimento. Tra gli obiettivi nel breve periodo anche nuovi investimenti

per rinnovare la qualità dello stabilimento, in termini di strutture e di prodotti, in vista di un accrescimento delle produzioni».

Non meno importante il traguardo fissato per il lungo periodo: ossia la possibilità di produrre in Sardegna latte per l'infanzia e diventare primo produttore europeo. In corso la programmazione e pianificazione di investimenti privati per gli impianti, sia quelli attuali sia quelli da utilizzare in futuro, per 50 milioni di euro. E il traguardo che prevede la produzione di 200 tonnellate di materie prime e prodotto finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## HERAMBIENTE.

La soluzione migliore per i tuoi rifiuti industriali.

Siamo i leader italiani nel trattamento dei rifiuti industriali. Garantiamo soluzioni integrate, tracciabili e certificate, per gestire i rifiuti della tua azienda nel pieno rispetto dell'ambiente e della trasparenza.

Chiama l'800.185.075 o vai su [herambiente.it](http://herambiente.it)



**Assemblee.** Confindustria Romagna: lo scalo marittimo di Ravenna e il polo espositivo di Rimini sono due infrastrutture strategiche

# «Più attenzione a porto e Fiera»

Il presidente Maggioli: siamo una grande città policentrica con oltre 70mila imprese



**ILARIA VESENTINI**  
MILANO MARITTIMA (RAVENNA)

Rivendica più centralità nelle strategie regionali – a partire dalla fiera di Rimini, che attraverso le nozze con Vicenza diventa la prima fiera della via Emilia e la seconda del Paese – la neonata Confindustria Romagna. Che ieri al Palazzo Hotel di Milano Marittima ha ufficializzato la nuova squadra dirigente nonché priorità e obiettivi del soggetto nato lo scorso 29 settembre con la firma notarile sull'atto di fusione tra le territoriali di Rimini e Ravenna, che nella prima assemblea comune ha riunito quasi mille imprenditori, in rappresentanza di oltre 40mila addetti e un fatturato di oltre 10 miliardi di euro.

Avrebbero potuto essere 1.400 imprese, 67mila addetti e 20 miliardi di giro d'affari, se Forlì-Cesena, la terza territoriale della Romagna, non avesse abbandonato cammin facendo il progetto di fusione avviato il 28 ottobre 2014 a Castrocaro Terme, risposta reattiva alla riforma Pesenti. «Un'assenza che non ci spieghiamo, perché nel percorso fatto a tre abbiamo trovato più cose che ci integravano di quelle che ci separavano. Ma Confindustria Romagna è qui

– sono le prime parole del neopresidente Paolo Maggioli, prima alla guida di Unindustria Rimini – addirittura in anticipo rispetto all'agenda che aveva previsto questa assise a inizio 2017. E le nostre porte sono aperte agli imprenditori forlivesi, mi auguro che la spinta arrivi ora dal basso».

«Siamo una grande città metropolitana policentrica», così il presidente definisce un territorio bicefalo su cui gravitano oggi 720mila abitanti oltre 70mila im-

## L'UNIONE FA LA FORZA

Un altro impegno degli industriali romagnoli sarà allargare i processi aggregativi agli altri enti territoriali

prese che danno lavoro a 280mila addetti, realizzano un valore aggiunto di quasi 20 miliardi di euro e 5,5 miliardi di export. Numeri che portano il peso di Rimini e Ravenna a circa il 15% del totale regionale (avrebbe superato il 20% con il Forlivese nella squadra) e ad essere il secondo baricentro dopo Bologna e primo attore per l'economia del mare (60% delle imprese e 48% del valore creato in regione dalla filiera di nautica e turismo).

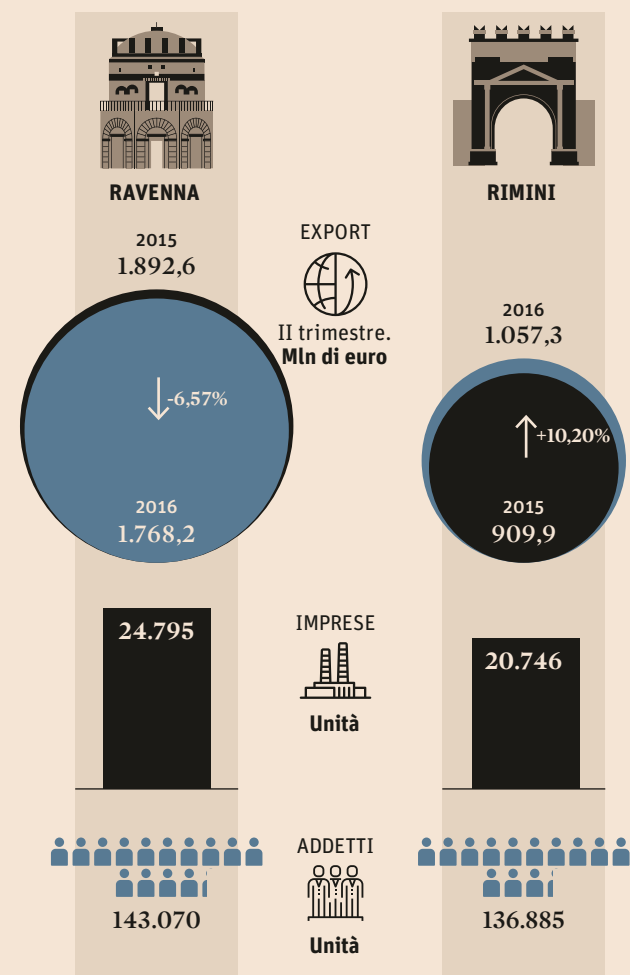
Un ruolo che spiega il primo appello di Confindustria Romagna

al governatore regionale Stefano Bonaccini, presente ieri al debutto dell'associazione: «Chiediamo più attenzione per due infrastrutture strategiche del nostro territorio: il porto di Ravenna – afferma Maggioli – l'azienda più importante della Romagna, per cui auspico siano nominati presto il nuovo presidente per risolvere l'annosa questione delle opere di approfondimento dei fondali (condizione per valorizzare i traffici via mare con il Far East, ndr); e l'altra piattaforma chiave, la nostra fiera, si chiama Rimini Fiera ma è la fiera della Romagna e ora, dopo la fusione con Vicenza, è seconda solo a Milano nel Paese». Ravenna è il porto della regione, Rimini è la fiera della regione, ribadisce Maggioli, «e crediamo non siano più i tempi per duplicare investimenti già fatti, ci auguriamo che le due infrastrutture siano abbracciate e valorizzate dalla Regione».

Pronta la risposta del presidente dell'Emilia-Romagna: «Prima di arrivare qui da Roma mi sono fermato nel mio ufficio a Bologna per firmare la nomina di Daniele Rossi (ex Saipem e Rosetti, ndr) alla guida dell'Autorità portuale di Ravenna, perché fondali più bassi significa più competitività per la nostra economia». Una notizia attesa da un anno.

Un altro impegno degli industriali romagnoli sarà allargare i processi aggregativi in una logica

## I numeri della città policentrica



Fonte: elaborazione su dati Istat

di area vasta agli altri enti del territorio, «a partire dalle Camere di commercio – rimarca Maggioli – perché condividiamo la direzione della riforma e crediamo si debba andare verso un'unica struttura che unisca Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e che tenga aperto l'uscio pure a Ferrara. Ogni altra soluzione è una perdita di tempo e un cattivo servizio alle nostre imprese».

Alivello di struttura operativa la nuova Confindustria romagnola, diretta dall'ex dg ravennate Marco Chimenti, è la somma algebrica delle due precedenti territoriali, mantiene i 30 dipendenti e le due sedi di prima, integrando e potenziando i servizi. In vista ci sono ora i due passaggi chiave per ridare fiducia ai mercati e stabilità al Paese (le elezioni americane e il referendum in Italia).

Durante l'assemblea, interpellato sul futuro del Sole 24 Ore, Maggioli ha parlato di «pessime prospettive. Il Sole - dice - è la nostra municipalizzata: abbiamo fatto tutto il peggio che si poteva fare, in un'azienda che è la cassaforte di Confindustria. L'auspicio è che si faccia in fretta la maggiore pulizia possibile, ma dobbiamo farla noi, perché il rischio è che intervenga qualcun'altro. La quotazione in Borsa è stata assolutamente negativa. O Il Sole 24 Ore torna a fare il suo mestiere, ed è dura, o non ci sono prospettive di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Infrastrutture.** Accordo con il Mef

# Rete ferroviaria, da Bei un miliardo per la sicurezza

**Giuseppe Latour**  
ROMA

Un miliardo per la sicurezza e l'ammodernamento della rete ferroviaria gestita da Rfi. Il ministero dell'Economia e la Banca europea per gli investimenti hanno sottoscritto ieri l'accordo per un prestito che consolida la "cura del ferro" del Governo. Sono soldi che andranno a sostenere centinaia di progetti "granulari", sparsi in tutto il paese: contrasto al dissesto idrogeologico, prevenzione antisismica, sicurezza delle gallerie, ma anche tecnologia e accessibilità alle stazioni. «È - spiega il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa - un'ulteriore dimostrazione del ruolo importante che possono svolgere le istituzioni europee per sostenere la crescita. La possibilità per uno stato di finanziare investimenti a tassi inferiori a quelli del debito nazionale testimonia come le istituzioni europee possano produrre vantaggi concreti». L'utilizzo di risorse Bei, infatti, consentirà di risparmiare sulla spesa per interessi: le prime proiezioni parlano di una cifra che potrebbe avvicinarsi a 100 milioni.

L'operazione di finanziamento diretto messa a punto da Mef e Bei non è un caso isolato. Arriva, infatti, a un anno e mezzo da un altro accordo, siglato tra le stesse parti, con il quale la banca concedeva al Tesoro un prestito da 950 milioni di euro da spendere per opere Rfi. «Questo nuovo accordo - spiega il vicepresidente di Bei, Dario Scannapieco - consolida i nostri rapporti con lo Stato italiano e potrà certamente essere replicato in futuro». Lo schema prevede la sottoscrizione di due contratti: uno con il Mef e l'altro con Rfi. Nel primo c'è l'inquadramento finanziario dell'operazione, che prevede un tempo massimo di rimborso pari a vent'anni. Nel secondo ci sono le regole per il monitoraggio dell'attuazione e gli elenchi di opere da finanziare.

Per Maurizio Gentile, ad e dg di Rete ferroviaria italiana, sono «progetti che mirano ad incrementare la capacità di traffico nelle grandi aree metropolitane e nei centri urbani, oltre a un tra-

sferimento di una importante quota del trasporto merci dalla strada al ferro, differenziando inoltre i flussi di traffico». Centrale sarà la questione del monitoraggio. Perché, come dice Scannapieco, «un altro punto importante dei nostri interventi è che inseriamo sempre clausole nei contratti e andiamo a verificare l'andamento dei progetti».

L'accordo vale un miliardo. Il Mef, anziché reperire fondi tramite l'emissione di titoli di Stato,

## RISPARMI

Il governo, anziché reperire fondi tramite l'emissione di titoli di Stato, si appoggerà alla finanza Bei guadagnando un differenziale rilevante

si appoggerà alla finanza Bei, guadagnando un differenziale rilevante. Le proiezioni parlano di un risparmio compreso tra i 65 e i 95 milioni. Circa metà del denaro sarà impiegato su due fronti: la mitigazione del rischio idrogeologico di 461 chilometri di linee ferroviarie e il contrasto al rischio sismico su 14 linee. Per il resto ci sono centinaia di interventi "granulari", sparsi in tutto il paese. Circa il 30% del denaro sarà riservato al Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Innovazione.** Salgono a 254 le adesioni ai nuovi servizi di Assolombarda per le imprese neocostituite

# Startup Town continua a crescere



**LUCA ORLANDO**  
MILANO

In origine 24, salite a 100 un anno dopo, lievitate ora a quota 254. L'adesione di nuove aziende al progetto "Startup Town" di Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza procede a ritmo elevato e consente all'associazione di passare alla fase due, dunque alla

stabilizzazione del servizio. L'idea, inserita nel piano "Far volare Milano", è stata quella di avvicinare al mondo dell'associazione le realtà più innovative, offrendo alle start-up quattro anni di servizi gratuiti, alcuni dei quali attivati ad-hoc per l'iniziativa. Il progetto, avviato nel gennaio del 2014, si poneva il duplice obiettivo di sostenere e strutturare da un lato il percorso di crescita delle neo-aziende consentendo d'altro canto anche alle imprese "tradizionali" di confrontarsi con nuove idee e iniziative. «Ormai -

spiega il responsabile del progetto Stefano Venturi, membro del consiglio di presidenza di Assolombarda - con delega a start-up e agenda digitale - l'innovazione è sempre più "open", si realizza per contaminazione. Con questa iniziativa volevamo dare un contributo, fare qualcosa di utile per il Paese, per aiutare l'industria italiana ad innovare, scaricando a terra le potenzialità espresse dalle nuove imprese».

Con 95 realtà censite al terzo trimestre, Milano è in assoluto la prima provincia italiana per numero

di start-up innovative, con Assolombarda in grado di intercettare una quota rilevante di questo mondo, oltre un quarto del totale.

«È l'esito di un lavoro di tre anni - spiega il direttore generale dell'associazione Michele Angelo Verna - che ha visto tra l'altro la creazione di un advisory board di partner pubblici e privati unico in Italia, un tavolo che raccoglie i principali attori italiani di questo ecosistema. La nostra iniziativa ha il merito di aver incoraggiato le migliori start-up non solo a insediarsi l'una di

fianco all'altra ma anche il più possibile vicino alle imprese di filiera. Strategia che ha favorito la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, l'incremento della produttività, rendendo Milano più attrattiva in termini di investimenti».

Tra i servizi erogati nel tempo alle start-up vi sono state oltre 700 consulenze, mentre 12 aziende, attraverso lo strumento BancoPass di Assolombarda, sono state ingrado di raccogliere finanziamenti bancari per oltre 5 milioni di euro.

«Quello delle start-up è un capitolo su cui investiamo da tempo - spiega Alvise Biffi, vicepresidente della Piccola Industria di Assolombarda - e crediamo che proprio l'in-

terazione tra nuove idee e saperi "tradizionali" possa dare i risultati migliori. Ci siamo dedicati a ciò che sappiamo fare meglio: rappresentanza, identità e servizi».

Servizi che a breve si arricchiranno di uno sportello unico dedicato proprio alle neo-aziende, frutto di un accordo siglato tra Assolombarda, Comune di Milano, Camera di Commercio, Confcommercio e Confartigianato.

«È un modo per evitare inutili competizioni e sovrapposizioni - spiega Venturi - un risultato che consentirà di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi ed evitare sprechi duplicazioni nell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

**95 milioni**

### I risparmi

Secondo le prime proiezioni, è il risparmio massimo che il Tesoro potrebbe realizzare grazie ai prestiti Bei. Nella peggiore delle ipotesi si arriverà a 65 milioni.

**326 km**

### Le gallerie

Tra le opere è previsto il potenziamento della sicurezza di 79 gallerie dalla lunghezza complessiva di 326 chilometri. Interventi anche su 508 passaggi a livello.

peugeotprofessional.it

NUOVO PEUGEOT EXPERT

CON PIATTAFORMA DI ULTIMA GENERAZIONE

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

PEUGEOT ASSISTANCE  
10 ANNI DI ASSISTENZA STRADALE GRATUITA

800 833034  
24 ORE SU 24

PEUGEOT SPONSOR DELLA NAZIONALE ITALIANA RUGBY

PEUGEOT ASSOCIATA ALLA NAZIONALE ITALIANA RUGBY

“Pronto per ogni impresa”

Martin Castrorogiovanni

**TUO DA 250 € AL MESE CON LEASING PRO**

**TAN 2,50% TAEG 4,28% - Scade il 31/10/2016.** Esempio di leasing per possessori Partita IVA su Nuovo Expert PREMIUM BlueHDi 115 S&S Standard con Visiopark e 3D Connected Navigation, prezzo promo € 17.140 (IVA, MSS e IPT escl.). 1° canone anticipato € 4.573,25 + IVA (imposta sostit. Incl.), 59 canoni successivi mensili da € 250,28 + IVA e possibilità di riscatto a € 3.610,95 + IVA. Nessuna Spesa d'istruttoria, TAN (fisso) 2,50% TAEG 4,28%. Incl. nel canone Spese Gestione contratto (che ammontano a 0,09% dell'importo relativo al prezzo di vendita veicolo decurtato del primo canone), servizi facoltativi Peugeot Efficiency (Estensione garanzia e contratto manutenzione ord. per 5 anni o fino a 100.000 km, importo mensile servizio € 23,52 + IVA) e Unique (Antifurto con polizza furto e incendio - Pr.Va, importo mensile servizio € 25,81 + IVA). Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Fogli informativi c/o la Conc. Immagine inserita a scopo illustrativo.



MOTION & EMOTION